

Estratto dagli **ATTI DELL'ISTITUTO VENEZO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI**
Anno acc. 1965-66 - Tomo CXXIV - Classe di scienze morali, lettere ed arti.

LUCIANO BOSIO

**LA CENTURIAZIONE DELL'AGRO
DI IULIA CONCORDIA**

(Nota presentata dal s. c. Prof. L. Polacco, nell'ad. ord. del 20 febbraio 1966)

VENEZIA
STAMPERIA DI VENEZIA
1966

LA CENTURIAZIONE DELL'AGRO DI IULIA CONCORDIA

LUCIANO BOSIO

(Nota presentata dal s. c. Prof. L. Polacco, nell'ad. ord. del 20 febbraio 1966)

I. - NOTIZIE STORICHE E PRECEDENTI STUDI SULLA CENTURIAZIONE DELL'AGRO DI IULIA CONCORDIA.

Il presente lavoro si propone, per quanto è possibile, di identificare sul terreno, di ricostruire e commentare l'antico territorio centuriato della colonia di *Iulia Concordia*. A tal fine mi sembra opportuno, all'inizio della ricerca, riassumere brevemente quelle notizie storiche sulla antica colonia e sul suo agro, che possono servire allo specifico carattere di questo studio.

La colonia di *Iulia Concordia*, come possiamo ricavare dagli ultimi studi in proposito, sorse in epoca triumvirale fra la Livenza e il Tagliamento, sulla sponda destra del fiume Lemene, intorno al 42 a. Cr. (1), presso un nodo stradale d'intenso traffico, cioè nel

Ringrazio sentitamente il prof. Luigi Polacco per l'attenzione costante con cui ha seguito questo mio lavoro, per l'illuminata guida, offertami anche durante le rilevazioni sul terreno, e per i Suoi aiuti e consigli veramente preziosi.

Questa ricerca si è avvalsa di un contributo del C. N. R.

(1) Non conosciamo l'anno in cui fu dedotta la colonia di *Iulia Concordia*. P. L. ZOVATTO (*Guida del Museo e della città di Portogruaro*, Portogruaro 1965, pag. 10) ritiene che la fondazione della città si aggiri fra il 42 e il 40 a. Cr. in quanto: « L'appellativo di *Iulia*, ch'ebbe anche Benevento nel 42 a. Cr. (*Colonia Iulia Concordia Augusta Felix Beneventum*, C.I.L., IX, 2165), in memoria di Giulio Cesare, è comune alle città fondate da Ottaviano e dai Triumviri prima del 27 a. Cr.: Concordia che equivale ad « accordo », indica probabiq-

punto d'incontro della *via Postumia*, che da *Opitergium* era diretta ad Aquileia (2), con la *via Annia*, proveniente da *Altinum* (3). Il suo agro era anche attraversato da una terza grande strada, che iniziava proprio da Concordia e che portava direttamente ai paesi del *Noricum* (4). Tale percorso era stato voluto da Augusto nel

mente la convenzione del 42 fra i triumviri o la pace di Brindisi del 40, dopo la guerra di Perugia; la nuova fondazione significava rafforzare i confini del territorio italico». G. BRUSIN (*Concordia colonia romana*, in G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone 1960, pag. 5), pur d'accordo con lo Zovatto sulla data di fondazione della colonia, pensa che *Iulia Concordia* sia sorta su un preesistente insediamento umano (del quale mancano notizie e testimonianze archeologiche), probabilmente una *statio* posta a metà strada fra Altino ed Aquileia, nel punto d'incontro con la via proveniente da Oderzo. La colonia fu ascritta alla tribù Claudia. Su Concordia romana vedere, oltre agli studiosi sopracitati, i lavori di A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia*, S. Vito 1840; D. BERTOLINI, *Iulia Concordia Colonia*, in « Arch. Ven. », VI, 1873; B. SCARPA BONAZZA, *Concordia romana*, in B. SCARPA BONAZZA, B. FORLATI TAMARO, L. COLETTI, R. CESSI, G. ZILLE, *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*, Treviso 1962, pag. 21 sgg.

(2) L. BOSIO, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia in relazione alla rete viaria romana della Venetia*, in « Atti Ist. Ven. », CXXIII, 1964-65, pag. 279 sgg. Il percorso Oderzo - Concordia - Aquileia è ricordato dalla Tavola Peutingeriana: K. MILLER, *Itineraria romana*, Stoccarda 1916, pagg. 190, 191.

(3) Il tracciato della *via Annia* è stato studiato e rilevato da apposite commissioni nominate dalla R. Deputazione Veneta sopra gli Studi di Storia Patria. La relazione di queste commissioni, per il tratto *dal Livenza al Tagliamento* (il tratto che interessa il territorio preso in esame da questo lavoro) si trova in « Archivio Veneto », XXVII, 1884, pagg. 267 e 490. Su questa via sono importanti, fra gli altri, i lavori di G. BRUSIN, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, in « Atti del Convegno per il retroterra veneziano », Mestre - Marghera, 13-15 nov. 1955, pagg. 27, 34; A. DEGRASSI, *Un nuovo miliario calabro sulla Popillia e la via Annia nel Veneto*, in « Scritti vari di antichità Veneto-Istriae », II, Roma 1962, pag. 1035 sgg.; T. P. WISEMAN, *Viae Anniae*, in « Papers of the British School at Rome », XXXII, n. s. XIX, 1964, pag. 21 sgg. Il percorso Altino-Concordia-Aquileia è ricordato dalla Tavola Peutingeriana (K. MILLER, *It. rom.*, pagg. 190, 191); dall'Itinerario d'Antonino (O. CUNTZ, *Itineraria romana*, Lipsia 1929, pagg. 18, 19, 42) e dall'Itinerario Burdigalense (O. CUNTZ, *It. rom.*, pag. 88).

(4) C.I.L., V, pag. 936; W. CARTELLIERI, *Die römischen Alpenstrassen*, Lipsia, 1926, pag. 12; P. STICOTTI, *Le vie romane della regione Giulia*, in « Atti del XIII Congresso Geografico Italiano », II, Udine 1938, pag. 308; L. QUARINA, *Le vie romane nel Friuli*, in « Estratto del Bollettino dell'Istituto

2 a. Cr. ⁽⁵⁾ per ovviare al giro vizioso per Aquileia e per rendere più spedito il traffico da e per i paesi d'oltralpe.

A queste tre maggiori strade, che rendevano Concordia un importante centro commerciale e militare ⁽⁶⁾, si aggiungevano altri percorsi che attraversavano il suo territorio, alcuni senza toccare la città ⁽⁷⁾. Ritorrerò su questi ultimi, come sui tre maggiori, parlando delle strade che attraversavano l'agro centuriato.

Ma se numerosi studiosi si sono rivolti ad illustrare questo antico centro romano, sì che possediamo ora una ricca e documentata letteratura su *Iulia Concordia*, non si può dire altrettanto per

Storico e di Cultura dell'Arma del Genio », fasc. 16, 1942, pag. 18; L. BOSIO, *Due tratti di strada romana scoperti nella X regio*, in « Aquil. nostra », XXVIII, 1957, col. 34; P. SOMEDA DE MARCO, *G. Domenico Bertoli e la sua terra natale*, Pordenone 1948, pagg. 6, 12, 13, 18; G. BRUSIN, *Concordia colonia romana*, pag. 7.

(5) Lungo questo percorso vennero trovati ben cinque cippi miliari, tutti dedicati all'imperatore Augusto (C.I.L., V, 7995, 7996, 7997, 7998, 7999) che, oltre ad indicare il percorso della via, chiariscono il nome del costruttore e la data della sua costruzione. Infatti questi cinque miliari vennero collocati, come si può chiaramente ricavare dalle epigrafi, durante il XIII consolato e la XXII potestà tribunizia di Augusto; il che permette di datare la strada tra l'1-7-2 e il 30-6-1 a. Cr.

(6) Degna di nota la particolare industria militare che aveva sede a Concordia, cioè l'industria delle *sagittae*, della quale fa cenno anche la *Notitia Dignitatum* (O. SEECK, *Notitia Dignitatum*, Frankfurt a. M. 1962, oc. IX, 24, pag. 145: *Concordiensis sagittaria*). Lo Zovatto (*Guida del Museo e della città di Portogruaro*, pag. 14) si sofferma a parlare dei resti della fabbrica di *sagittae*, dalla quale alla cittadina « provenne, nel secolo scorso, l'appellativo di Sagittaria ». Una lapide ricorda un *Praepositus fabricae sagittariae* (C.I.L., V, 8742) e numerose altre si riferiscono a questa industria (C.I.L., V, 8754, 8757, 8758; « Not. Scavi », 1890, pag. 172; 1892, pag. 335).

(7) Innanzitutto la strada che, proveniente da Oderzo, per Pordenone, Arzene, Valvasone raggiungeva, oltre il fiume Tagliamento, Codroipo e la Stradalta e che P. FRACCARO (*La via Postumia nella Venezia*, in « Opuscula », I, Pavia 1957, pag. 195 sgg.) riconosce come il ramo orientale della *via Postumia*. Un'altra strada, più bassa di questa, attraversava il territorio della colonia, staccandosi dalla Postumia ad Annone Veneto e dirigendosi verso il Tagliamento e quindi a Codroipo (L. QUARINA, *op. cit.*, pag. 4; T. GEROMETTA, *L'abbazia benedettina di S. Maria in Sylvis*, Portogruaro 1957, pag. 11. Ritorrerò più oltre su questa via e sul suo più probabile percorso). A questi percorsi si devono aggiungere altri, anche di notevole interesse, dei quali parlerò in seguito, illustrando l'agro centuriato di *Iulia Concordia*.

il suo territorio e soprattutto per quanto riguarda la centuriazione dell'agro, della quale mancano completamente testimonianze letterarie ed epigrafiche.

In questo specifico campo infatti posso ricordare solo pochissimi studiosi, alcuni dei quali si sono limitati a brevi e fugaci accenni. C'è chi ammette che una ricostruzione del territorio centuriato non sia oramai più possibile in quanto ogni antica traccia è stata cancellata dai detriti alluvionali (8). Lo Stucchi (9) invece parla di « evidenti tracce orientate diversamente dalla pertica aquileiese », ma non va al di là di questa affermazione. Anche il Castagnoli (10), ricordando i territori centuriati della X regio, parla di una divisione agraria antica nella zona di Concordia, ma si limita a questo semplice accenno, senza aggiungere altro. Lo Zovatto (11) dice qualche cosa di più, quando afferma che nei comuni di S. Michele al Tagliamento, di Casarsa, di Bannia, di Pasiano di Pordenone « sussistono ancora tracce di centuriazione romana ». La sua è però una semplice annotazione, accompagnata dalla speranza e dall'augurio di una paziente ricerca che riesca finalmente a giungere a risultati concreti. Allo Zovatto, come cittadino e studioso di Concordia, sta particolarmente a cuore tutto ciò che riguarda la sua terra, ed io mi auguro di aver saputo, con questo mio lavoro, raccogliere la sua speranza ed il suo augurio.

Per ultimo devo ricordare qui il Fraccaro. Questo studioso non ci ha lasciato alcun lavoro su questa zona, però qualche giorno fa, osservando alcune fotografie che riproducono le carte al 100.000

(8) B. SCARPA BONAZZA, *op. cit.*, pag. 76. Questa studiosa afferma infatti che attualmente non « esiste, come per altri territori, alcun resto di centuriazione ».

(9) S. STUCCHI, *La centuriazione romana del territorio tra il Tagliamento e l'Isonzo*, in « Studi Goriziani », XII, pag. 12.

(10) F. CASTAGNOLI, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma 1958, pag. 17. Nella tavola n. 5 dello stesso lavoro, il Castagnoli ricorda la centuriazione di Concordia fra « le centuriazioni che si possono dire certe e per le quali è stata data una documentazione ». A me sembra che qualche accenno sull'argomento o alcuni tratti in allineamento fra loro non siano sufficienti ancora per poter affermare che quell'agro era centuriato. Potrebbe infatti trattarsi di divisioni più recenti. Ritengo perciò che una documentazione scientifica in realtà non sia mai stata data.

(11) P. L. ZOVATTO, *Guida*, pagg. 10, 12.

dove il Fraccaro era andato segnando i percorsi antichi, le stazioni stradali, le città e le tracce di centuriazioni dell'alta Italia (12), ho trovato che questo studioso aveva concretamente rilevato alcune linee di centuriazione fra la Livenza e il Tagliamento. La fotografia è oltremodo interessante perché mostra, pur nelle poche linee tracciate, che il Fraccaro aveva individuato l'orientamento della antica divisione agraria, quale risulterà anche dal nostro studio. Le tracce rilevate dal Fraccaro venivano pertanto a confortare i risultati di questo mio lavoro con l'autorità indiscussa che questo studioso ha sempre goduto in questo specifico campo.

Come si può vedere, le notizie sull'agro centuriato di *Iulia Concordia* si riducono a queste annotazioni, troppo modeste per permettere una conoscenza anche parziale della antica divisione agraria, la cui individuazione scientifica non è mai stata raggiunta.

2. - L'AGRO DI IULIA CONCORDIA: CONFINI E SITUAZIONE TOPOGRAFICA.

Prima di ricercare e di rilevare sul terreno l'agro centuriato di *Iulia Concordia* e la sua estensione, mi sembra opportuno fissare i confini e l'ampiezza del territorio che venne assegnato a questa colonia e chiarirne la struttura topografica.

Fu certo la stessa situazione idrografica della zona a determinare in modo preciso i confini orientale e occidentale. Infatti ad est il largo corso del Tagliamento, che taglia nettamente in senso longitudinale la pianura friulana, ancor oggi chiamata destra e sinistra a seconda della sua posizione rispetto a questo fiume, separava il territorio concordiese da quello di Aquileia. Pur mancando precisi documenti romani al riguardo, tutti gli studiosi (13) sono concordi,

(12) Queste carte del Fraccaro si trovano attualmente in deposito presso il Museo della Civiltà Romana in Roma.

(13) Per il confine del Tagliamento: A. ZAMBALDI, *op. cit.*, pag. 57; S. STUCCHI, *op. cit.*, pag. 12; P. M. MORO, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma 1956, pag. 114; B. SCARPA BONAZZA, *op. cit.*, pag. 76; P. L. ZOVATTO, *Guida*, pag. 10. Per il confine della Livenza, oltre agli studiosi sopraccennati, P. FRACCARO, *La centuriazione romana dell'agro di Altino*, in «Opuscula», pag. 165.

basandosi soprattutto sui confini della antica diocesi ⁽¹⁴⁾, a fissare al Tagliamento il confine orientale del territorio di *Iulia Concordia*, come pure a stabilire lungo l'intero corso del fiume Livenza il suo confine occidentale. Ad ovest infatti l'agro di Concordia confinava con i territori dei *municipia* di *Altinum* ⁽¹⁵⁾ e di *Opitergium* ⁽¹⁶⁾, che giungevano appunto sino al fiume Livenza, il quale fiume pare rappresentasse anche la linea di demarcazione fra i Veneti ed il paese dei Carni ⁽¹⁷⁾.

A sud c'era il mare Adriatico.

È difficile invece fissare con precisione il confine settentrionale dell'agro. A tale proposito mi sembrano valide ed accettabili le conclusioni a cui giunge la Moro ⁽¹⁸⁾ che, nel delimitare i confini del-

(14) Mi riferisco soprattutto ad un documento del 996 (*Diplomata regum et imperatorum*, in « Monum. Germ. Hist. », II, *Pars posterior*, Hannover 1893, pag. 640, n. 226) che riporta un privilegio concesso dall'imperatore Ottone III al vescovo Benzoni, nel quale si definisce il confine orientale della diocesi di Concordia al Tagliamento (*de termi(nacione) ubi oritur fluvius, qui dicitur Talimentum et defluit in mare*) e quello orientale alla Livenza (*ubi oritur flumen Liguencie et defluit in mare*).

(15) Il Fraccaro (*La centuriazione romana dell'agro di Altino*, pag. 165), parlando dei confini del territorio di Altino, scrive: « La città contigua ad *Altinum* era *Concordia*, prima *vicus* e poi colonia augustea. Ora sulla *via Annia*, che da Aquileia andava ad Altino ed a Padova, presso Ceggia, e più precisamente a Pra di Levada, qualche chilometro ad occidente della Livenza, nel 1840 fu scoperto *in situ* un miliario di Flavio Crispo figlio di Costantino e Cesare dal 317 con l'indicazione del miglio XX (C.I.L., V, 8001). Poiché la distanza di venti miglia non può essere da Concordia, ma è invece quella da Altino, essa prova che il territorio altinate si estendeva sino alla Livenza ».

(16) Il paese di Annone Veneto (*curtis de Annono*, così in un documento del 21 marzo dell'888: L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi di Berengario I*, Roma 1903, pag. 11), posto appena ad oriente della Livenza, nel nome suggerisce la presenza di una probabile stazione antica denominata *ad Nonum* (D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, Venezia 1961, pag. 145) posta sulla *via Postumia* nel tratto Oderzo-Concordia (L. BOSIO, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia*, pag. 333). La distanza di IX miglia (km. 13,500) è da Concordia e perciò la località si trovava nel territorio della antica colonia, il cui agro veniva così a confinare con quello di *Opitergium* lungo il fiume Livenza.

(17) F. SARTORI, *Galli transalpini transgressi in Venetiam*, in « Aquil. nostra », XXXI, 1960, col. 11. Anche G. DEVOTO, *Appunti per una storia del Friuli*, in « Ce fastu? », XXVI, 1949, pag. 81.

(18) La Moro (*op. cit.*, pag. 113 sgg.) fissa questa linea di confine fra le due colonie in base a documenti medioevali che definiscono i limiti e le pro-

l'agro di *Iulium Carnicum*, fissa quelli con il territorio di Concordia lungo il confine della attuale diocesi, « segnato nella zona montana dalla catena di spartiacque a sud del Tagliamento ». Fermato così sulle montagne il confine dell'agro concordiese, tutta la pianura sottostante, delimitata dai fiumi Tagliamento e Livenza, veniva ad appartenere alla colonia di *Iulia Concordia*, come pure doveva appartenere alla stessa colonia l'eventuale territorio centuriato, compreso fra questi confini.

Diamo ora qui brevemente uno sguardo a questo vasto piano, posto fra l'Adriatico e le prealpi Carniche, per rilevarne le caratteristiche geografiche più peculiari.

Possiamo innanzitutto dividerlo in tre grandi zone:

1) Una zona meridionale, confinante con il mare Adriatico, che si presenta ancor oggi bassa e paludosa, continuamente soggetta ad opere di bonifica. Al tempo di Roma la zona faceva parte di quella fascia costiera paludosa che Vitruvio (19) ricorda e che da Altino andava ad Aquileia. La *via Annia* costeggiava, ed in un certo senso veniva a delimitare, questi territori paludosi, a causa dei quali frequenti dovevano essere le opere di manutenzione e di restauro della via stessa (20). Questa zona all'epoca di Roma non era certo adatta a cultura (21) e pertanto difficilmente poteva venire compresa in un'opera di centuriazione.

prietà del territorio sottoposto alla giurisdizione del Vescovo di Concordia (P. SELLA - G. VALE, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Venetiae - Histria Dalmatia, studi e testi*, vol. 96, Città del Vaticano, 1941, pag. 3 sgg.) e in base alle proprietà prediali soggette al dominio temporale dell'Abate di Sesto al Reghena (P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, I, Udine 1954, pagg. 131, 132, 139, 324).

(19) VITRUV., I, 4, 11: *Gallicae paludes quae circumcingunt Altinum, Ravennam, Aquileiam aliaque quae in eiusmodi locis municipia sunt proxima paludibus ...*

(20) Due iscrizioni aquileiesi (C.I.L., V, 7992, 7992a = DESSAU, *I.L.S.* 5860. G. BRUSIN, *Sul percorso della via Annia fra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa*, in « Atti Ist. Ven. », CVIII, 1949-50, pag. 115 sgg.; *Epigrafi aquileiesi in funzione di pietre miliari*, in « Atti Ist. Ven. », CXIV, 1955-56, pag. 289) parlano appunto di restauri lungo la *via Annia*: *influentibus palustribus aquis eververatam e labe conruptam*.

(21) A. COMEL, *Il Friuli, illustrazione dei terreni agrari*, Udine 1955, pag. 39: « Il progressivo ulteriore, se pur lento, appiattirsi della pianura (fra

2) A questa zona meridionale, bassa e paludosa, segue un territorio percorso da numerosi e scorrenti fiumi, fra i quali i maggiori sono, dalla Livenza al Tagliamento, il Noncello, il Meduna, il Fiume, il Sile e il Lemene. La terra, abbondantemente irrigata, è fertile ed ancor oggi rappresenta una delle zone agricole più prospere del Friuli. I fiumi che la solcano derivano tutti da una vasta zona di resorgive, che formano a nord della zona stessa una larga fascia acquitrinosa, dove le acque, correndo a livello del terreno, rendono la campagna, a differenza della sottostante pianura, subpaludosa e non atta a culture agricole, se non dopo convenienti opere idrauliche (22).

3) Sopra questa zona, ben delimitata dalla linea delle resorgive che taglia in modo nettissimo i terreni posti alla destra del Tagliamento, si stende fino ai piedi dei monti una pianura arida e ghiaiosa, che dà «luogo al desolato paesaggio dei magredi» (23). La mancanza d'acqua e le caratteristiche geologiche del terreno rendono questa zona sterile, priva di qualche valore agricolo e perciò, soprattutto al tempo di Roma, non adatta ad una eventuale centuriazione. Si deve aggiungere a tutto questo la distanza che separava Concordia, posta fra la prima e la seconda zona, da questi territori, che ancor oggi sono scarsi di vita e di opere umane.

Escludendo in tal modo la zona litoranea, bassa e paludosa, e la zona pedemontana, brulla e sterile, non rimaneva per la nostra ricerca sulla centuriazione romana dell'agro concordiese che la zona centrale, posta appena a nord della città. Di questa zona, in particolare si presentava interessante quella parte che si trova sotto la

la Livenza e il Tagliamento — n. d. a.) che ormai si livella quasi con lo specchio marino, risente fortemente del fattore «mare» sia con azioni dirette dovute, per esempio, al movimento delle maree, alla salsedine delle acque, ecc., sia con azione indiretta connessa con l'ostacolato deflusso delle acque, di risorgiva e di scorrimento superficiale, che mettono foce nel mare. Conseguenza agraria di questo stato di cose è la presenza e la formazione di un nuovo eccesso di acqua nel terreno, che ostacola lo sviluppo e la possibilità delle culture agresti».

(22) Sulla fascia delle resorgive fra la Livenza e il Tagliamento vedere lo studio di G. L. BERTOLINI, *Ancora della linea e dei fiumi di resorgiva*, in «Riv. Geogr. Ital.», VI, 1899, pag. 101; A. COMEL, *op. cit.*, pagg. 30, 31.

(23) G. VALUSSI, *Friuli-Venezia Giulia*, Torino 1961, pag. 65.

fascia, idrograficamente difficile, delle resorgive, dove le acque, ormai localizzate in corsi dai rilievi sempre più definiti, rendono vasti spazi di campagna liberi dalla loro aggressività ed influenza; cioè, per essere più precisi, la zona delimitata a nord dal corso del Meduna, ad est dal Tagliamento, ad ovest dalla Livenza, a sud dalla *via Annia* (24). Quivi, come andrò via via chiarendo in questo lavoro, resti topografici, elementi toponomastici, reperti archeologici mi hanno permesso di ricostruire l'antica divisione agraria.

Come ho sopra ricordato, questa zona centrale si stende, grosso modo, dalla linea delle resorgive, che si trovano a nord della statale n. 13 (S.S. Pontebbana — tratto Sacile - ponte della Delizia sul Tagliamento), alla statale n. 14 (S.S. della Venezia Giulia — tratto S. Stino di Livenza - Latisana). È questo un vasto piano che scende lentamente dai m. 25 di altitudine di Sacile ai m. 5 di S. Stino lungo il fiume Livenza, e dai m. 51 del ponte della Delizia ai m. 7 di Latisana, lungo il fiume Tagliamento. Come si può notare da queste quote, il terreno è in leggerissima pendenza sia verso il mare, che da nord-est verso sud-ovest: in altre parole i terreni orientali, quelli verso il fiume Tagliamento (soprattutto nella parte più alta), risultano più elevati di quelli che si trovano ad una corrispondente latitudine lungo il corso della Livenza (25). Così Casarsa della Delizia ha un'altitudine di m. 44 mentre Sacile, che si trova sulla medesima latitudine, è a quota 25. Man mano che si scende verso il mare questo dislivello, pur permanendo, va sempre più attenuandosi, fino a ridursi a differenze modestissime: infatti sulla stessa latitudine Cordovado si trova a m. 15, Sesto al Reghena a m. 13, Chions a m. 12.

Tale situazione topografica ha naturalmente determinato il volto idrografico della zona. Infatti i corsi d'acqua, alimentati dalle resorgive, tagliano da nord-est a sud-ovest questa pianura, seguendo la

(24) G. GIRARDI, *Storia fisica del Friuli*, S. Vito 1841, pag. 133: « La bassa regione coltivabile situata al destro lato di quel fiume (Tagliamento) sarà da noi limitata al nord da una linea, la quale partendo ove la Meduna alla Livenza si unisce, passa per Prata, e poco sopra Bania rompe a Bugnins nel Tagliamento ».

(25) G. VALUSSI, *op. cit.*, pag. 85: « Il corso inferiore del Tagliamento comincia fra Codroipo e Casarsa, dove ai fianchi della grande conoide alluvionale si manifesta la rinascenza delle acque del sottosuolo, che defluiscono sulla destra verso il Livenza e il Lemene ... ».

pendenza naturale del terreno ed andando quindi a sfociare nel fiume Livenza. Così i fiumi Noncello e Meduna, dalle loro resorgive intorno a Cordenons, dopo aver percorso due terzi della pianura, si versano nella località di Tremeacque nella Livenza. Il fiume Fiume, che nasce presso il paese di S. Lorenzo di Arzene, cioè a qualche chilometro dal Tagliamento, viene anch'esso, seguendo la stessa direzione NE-SO, a morire nella Livenza, come pure il fiume Sile, che ha le sue sorgenti presso Casarsa della Delizia. Però man mano che si scende verso mezzogiorno, col ridursi dei dislivelli altimetrici, i corsi d'acqua assumono una direzione che sempre più tende ad orientarsi sull'asse nord-sud, come il fiume Lemene che attraversa Concordia.

Ma in questo caso, come abbiamo visto, siamo già ai margini della zona centrale ed entriamo nella fascia bassa ed acquitrinosa.

Ho voluto qui fermare l'attenzione sulla situazione topografica ed idrografica di questo terreno perché fu proprio questa, come dirò più oltre, a determinare l'orientamento delle linee di centuriazione ed a permettermi di rilevarle sul terreno.

Mi si potrebbe obiettare che questa, che sono andato esponendo, è la situazione idrografica attuale e che avrei dovuto riportarla alla epoca romana. Posso rispondere che nelle sue linee generali doveva essere la medesima in quanto la pendenza naturale del terreno veniva allora a determinare il dislivello delle acque così come avviene oggi, anche se qualche fiume ha attualmente mutato in qualche tratto il suo corso rispetto a quello antico. D'altra parte lo stesso orientamento della centuriazione e le ragioni che l'hanno determinato chiariranno una situazione topografica antica molto vicina all'attuale.

3. - TRACCE DELL'ANTICA CENTURIAZIONE - LE MISURE.

« Il criterio che permette di attribuire all'età romana le tracce di divisioni agrarie è l'assoluta regolarità dell'allineamento nel suo complesso, salvo cioè deviazioni locali, e l'ortogonalità degli incroci: questi due elementi di rado si trovano in età non romana. Ciò però non basta: occorre, in linea generale, che le distanze fra i *limites* siano un multiplo di una unità di misura antica; oppure che vi siano altri elementi che ne accertino l'antichità, come per esempio

manufatti antichi dipendenti nella loro giacitura dal disegno della suddivisione agraria. E soprattutto è garanzia di antichità, un disegno stradale oggi non più efficiente, a tratti spezzati, relitti fossili di un sistema successivamente abbandonato» (26). Così il Castagnoli, ed io ho voluto riportare qui le parole di questo studioso, poiché a questi precisi criteri mi sono ispirato nel ricercare le tracce della antica centuriazione e nel ricostruirne il reticolo. Ho pure tenuti presenti gli altri elementi di ricerca che sempre il Castagnoli, nello stesso suo lavoro, precisa: toponomastica e conoscenza archeologica dei territori centuriati.

Innanzitutto, come insegna il Fraccaro (27), ho iniziato questa mia ricerca con una attenta osservazione cartografica della zona centrale, posta fra la Livenza e il Tagliamento, per poter avere di questa una visione d'insieme ampia e nello stesso tempo precisa, rimandando ad un secondo tempo la verifica sul terreno.

Usando le carte del nostro Istituto Geografico Militare alla scala 1:25.000 (28), ho potuto subito osservare sulla tavoletta di Cor-

(26) F. CASTAGNOLI, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 11.

(27) P. FRACCARO, *Centuriazione romana dell'agro ticinese*, in « Opuscula », pag. 54.

(28) Mi sono servito per questa mia ricerca delle tavolette del foglio 39 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare e specificatamente delle tavolette: *Pordenone* (IV N. E.), *Cordenons* (I N. O.), *Casarsa della Delizia* (I N. E.), *Pasiano* (IV S. E.), *Azzano Decimo* (I S. O.), *S. Vito al Tagliamento* (I S. E.), *Motta di Livenza* (III N. E.), *Pramaggiore* (II N. O.), *Portogruaro* (II N. E.), *Torre di Mosto* (II S. O.). Poiché non mi è possibile riportare e per intero tutte le tavolette, presento alla fine di questo studio alcune parti di esse, dove più facilmente e chiaramente sono ancora rilevabili le linee dell'antica centuriazione. Dette carte, che portano la ricostruzione dell'antico disegno agrario, come esemplificazione del lavoro da me condotto sull'intera superficie centuriata e dei risultati raggiunti, sono state ricavate dalle tavolette di *Cordenons* (allegato 1), di *Casarsa della Delizia* (allegato 2), di *Azzano Decimo* (allegato 3), di *Pramaggiore* (allegato 4). Per rendere poi più facile e spedita la ricerca dei numerosi toponimi, che verrò fra poco riportando in questo mio lavoro, mi sono attenuto sempre alla grafia segnata sulle carte, anche se questa talvolta poteva essere in contrasto con la grafia corrente.

Ho allegato a questo lavoro anche il foglio 39 (1:100.000) di *Pordenone* (allegato 5), riproducente il reticolo agrario antico con la numerazione dei *decumani* e dei *kardines*, per offrire anche una visione complessiva dell'intero territorio centuriato di *Iulia Concordia*.

denons (allegato 1) una serie di fossi e di tronchi di sentieri e di strade campestri che corrono su una stessa linea retta da Casali Muzzin (quota 26), sopra il paese di Bannia, fino a sud di Orce-nico superiore (quota 39), senza toccare alcun centro abitato, con orientamento da ovest-sud-ovest ad est-nord-est. Questo allinea-mento, ben rilevabile sulla tavoletta, continua ancora verso est (allegato 2) fin oltre la roggia dei Molini, a sud del paese di S. Lo-renzo di Arzene, per un totale di oltre 10 chilometri.

Non era possibile pensare che queste tracce fossero state di-sposte dal caso su una linea perfettamente retta e lungo una distanza così rilevante; doveva esserci stata una ragione ben precisa, deter-minata dalla volontà dell'uomo.

La conferma di trovarmi davanti ad un preciso tracciato mi venne quando, prolungando questa linea retta verso sud-ovest, incontrai in perfetto allineamento altri tronchi di sentieri e soprat-tutto la strada carrozzabile che dal bivio di Pasiano di Sopra (quota 12) conduce, lungo la via chiamata Traffe, ai Casali Luppis (quota 11) sulle rive della Livenza (tavolette di Pasiano e di Motta di Livenza).

Tutte queste tracce, questa serie di fossi, di sentieri, di strade a tratti spezzati e pur disposti su una precisa linea retta, erano già una testimonianza di un percorso molto antico, tanto più che, come ho detto, tranne la strada di Pasiano, il resto corre abbandonato in mezzo alla campagna, coprendo il tutto la distanza di quasi 26 chilometri. Era anche significativo il fatto che questo percorso andava dal Tagliamento alla Livenza, cioè dal confine orientale a quello occidentale dell'agro di Concordia, seguendo la direzione stessa dei fiumi della zona.

Mi posi anche la domanda se questo tracciato potesse far parte di un antico percorso stradale. Ma se con molta buona volontà si poteva farlo partire da Oderzo, dove mai avrebbe potuto condurre? Infatti le tracce, così chiare e visibili per tutto il restante percorso, si fermano nettamente, come vedremo più oltre, a nord di Casarsa, scomparendo poi del tutto sia di qua che di là del Tagliamento.

La spiegazione di questo problema mi venne osservando il retti-lineo che da Portogruaro conduce al paese di Cinto Caomaggiore (allegato n. 4) con direzione sud-est, nord-ovest. Prolungando infatti questo rettilineo verso settentrione, si viene ad incontrare

in perfetta ortogonalità quel percorso, sopra ricordato, che dal Tagliamento raggiungeva la Livenza. I due allineamenti, incrociandosi, venivano a formare angoli esatti di novanta gradi, il che era già un buon motivo per cominciar a pensare ad un terreno centuriato. Inoltre la direzione di questi due tracciati, che per la loro ortogonalità venivano a rappresentare una iniziale struttura di una antica divisione agraria, mi permetteva anche di notare l'orientamento generale del terreno che essi venivano a delimitare. Mi apparve così evidente, ad un primo sguardo, che tutta la rete delle strade, dei sentieri, dei fossi della zona era generalmente orientata sulla medesima inclinazione di queste due linee, il che chiariva un quadro d'insieme abbastanza promettente.

Per avere ora la certezza di trovarsi davanti ad una antica centuriazione, occorreva ritrovare sulla carta la presenza di tracce, le cui distanze fra loro e rispetto ai due allineamenti già rilevati fossero un multiplo di una unità di misura lineare antica. A tal fine ho preso come unità di misura il piede romano dato dal Fraccaro nei suoi studi sulle centuriazioni e pari a m. 0,296 (29). Mi sono rifatto quindi alla più frequente unità agrimensoria adottata dagli agro-

(29) P. FRACCARO, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in « Opuscula », pag. 140; *La colonia romana di Eporedia (Ivrea) e la sua centuriazione*, in « Opuscula », pag. 106. Anche le misure date dal Fraccaro sulle altre centuriazioni da lui rilevate fissano il piede romano a m. 0,296 (*Centuriazione romana dell'agro ticinese*, pag. 58; *La centuriazione romana dell'agro pisano*, in « Opuscula », pag. 66; *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, in « Opuscula », pag. 78). Lo stesso valore di m. 0,296, fra gli altri, lo danno O. HULTSCH, *Griechische und römische Metrologie*, 2, Berlino 1882, pag. 88 sgg. (più precisamente m. 0,2957 che, con l'approssimazione del millimetro, unica apprezzabile su strumenti di misura usuali, si può portare a m. 0,296, approssimando per eccesso l'unità decimale di quarto ordine); H. NISSEN, *Pompeianische Studien zur Städtekunde des Altertums*, Lipsia 1877, pag. 86; W. KUBITSCHKEK, *Centuria*, in P. W., *R. E.*, col. 1961; E. FABRICIUS, *Limitatio*, in P. W., *R. E.*, col. 679; A. SEGRÈ, *Pesi e misure*, in « Guida allo studio della civiltà romana antica », I, Napoli 1952, pag. 538. Altri invece danno per il piede romano misure che oscillano fra i metri 0,29779 di G. BONI (*Esplorazione del Forum Ulpium*, in « Not. Sc. », 1907, pagg. 362, 363) e i m. 0,2937 di F. CASTAGNOLI (*Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 22). Vedremo più oltre come il valore del piede, fissato dal Fraccaro, venga in maniera quasi precisa a confortare le misure da me ritrovate nella divisione agraria dell'agro di *Iulia Concordia*.

nomi romani, cioè alla superficie quadrata di 2400 piedi di lato, pari a 20 *actus* ⁽³⁰⁾, denominata *centuria* ⁽³¹⁾, ed ho disegnato sopra una carta trasparente un vasto reticolo, formato di quadrati di 20 *actus*

(30) PLIN., *Nat. Hist.*, XVIII, 3, 9: *actus in quo boves agerentur cum aratro uno impetu iusto*; COLUM. *De re rustica*, II, 2, 27: *sulcum autem ducere longiorem quam pedum centum viginti contrarium pecori est, quoniam plus aequo fatigatur*. Come si legge, l'*actus* corrispondeva alla distanza che i buoi potevano arare in un solo slancio, in una sola spinta nel significato preciso del termine latino, ed era pari a 120 piedi (O. HULTSCH, *op. cit.*, pag. 78). Così m. 0,296 × 120 = m. 35,52. L'*actus* era la base metrica agraria romana (F. CASTAGNOLI, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 21).

(31) VARRO, *De re rustica*, I, 10, 2: *Centuria est quadrata in omnes quattuor partes ut habeat latera longa pedes MMCD*. NIPSUS, in K. LACHMANN, *Gromatici veteres*, I, Berlino 1848, pag. 293, 9: *est ager centuriatus, qui quadratis centuriis divisus est ...* Una tale superficie agraria aveva lati di 2400 piedi che corrispondevano, con il piede di m. 0,296, a m. 710,40, come appunto aveva riscontrato il Fraccaro nei territori centuriati di Pavia, di Ivrea, di Tortona, di Pisa (rimando alla nota n. 29). È questa, come si è detto, la divisione agraria che si riscontra più frequentemente nella centuriazione romana e gli esempi sono numerosissimi tanto in Italia che in Francia ed in Africa, chiariti da una abbondantissima letteratura che qui non è il caso di ricordare. Basti per l'Italia settentrionale: P. FRACCARO, *Mostra Augustea della Romanità, Catalogo*, IV ed., Roma 1938, pag. 870 sgg.; per il resto si rimanda al lavoro di F. CASTAGNOLI (*Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 12), dove si trova una ricca bibliografia sull'argomento. Conosciamo però l'esistenza di centurie quadrate con misure maggiori o minori delle solite di 20 *actus* per lato. Fraccaro ha accertato infatti ad *Acelum* centurie di 21 *actus* di lato (*La centuriazione romana dell'agro di Altino*, pag. 162), mentre lo Stucchi ha rilevato centurie di 12 *actus* per 12 negli agri di *Aquileia*, *Iulium Carnicum*, *Forum Iulii* (*La centuriazione romana nel territorio fra il Tagliamento e l'Isonzo*, pag. 77; *Forum Iulii (Cividale)*, Roma 1951, pag. 89). Oltre alla ripartizione in centurie, abbiamo anche una divisione agraria per *strigae* e per *scamna*. HYGINUS GROMATICUS, ed. LACHMANN, pag. 207, 1 = C. THULIN, *Corpus agrimensorum romanorum*, I, Lipsia 1913, pag. 170, 1: *quod in latitudinem longius fuerit, scamnum est, quod in longitudinem, striga*, e HYGINUS, ed. LACHMANN, pag. 110, 2: *strigatus ager est, qui a septentrione in longitudinem in meridianum decurrit, scamnatus autem qui eo modo ab occidente in orientem crescit*. Le *strigae* dunque erano rettangoli di terreno con i lati maggiori disposti in direzione nord-sud, gli *scamna* avevano invece i lati maggiori in direzione est-ovest (su questo sistema di divisione agraria vedere A. RUDORFF, *Gromatiche Institutionen*, in F. BLUME - K. LACHMANN - A. RUDORFF, *Die Schriften der römischen Feldmesser*, II, Berlino 1852, pag. 290 sgg.). Un esempio di *ager scamnatus* lo troviamo nel territorio di *Altinum*, dove il Fraccaro (*La centuriazione dell'agro di Altino*,

di lato, che corrispondono sul terreno a m. 710,40. Naturalmente le misure romane, ridotte nel sistema metrico decimale, erano state rapportate alla scala 1:25.000.

Ho sovrapposto poi questo reticolo alle tavolette, facendo attenzione che una delle linee del reticolo combaciasse sempre perfettamente con una di quelle due rette, di cui poco fa ho parlato. Mi fu possibile così osservare per larghi tratti l'esistenza di molteplici tracce in perfetto allineamento e parallele fra loro o incrociantesi ortogonalmente, i resti degli antichi *limites* ⁽³²⁾, alla distanza ripe-

pag. 162) ha trovato appezzamenti di 30×40 *actus*. C'erano poi divisioni per soli decumani, come a Cosa (F. CASTAGNOLI, *La centuriazione di Cosa*, in « Mem. Amer. Acad. », XXIV, 1956, pag. 147 sgg.). Sui diversi sistemi di divisione agraria vedere, oltre gli studi ora citati, anche W. KUBITSCHKEK, *Centuria*, in P. W., *R. E.*, col. 1961 sgg.; E. FABRICIUS, *Limitatio*, in P. W., *R. E.*, col. 673 sgg.; P. FRACCARO, *Agrimensura*, in « Enc. It. », pag. 987 sgg.; F. CASTAGNOLI, *Limitatio*, Estratto dal « Dizionario Epigrafico di Antichità Romane », IV, Roma 1964, pag. 3 sgg.

(32) Erano chiamate *limites* le linee parallele e perpendicolari che delimitavano ogni centuria; pertanto il terreno suddiviso dai *limites* veniva detto *limitatio* o *ager limitatus* (J. ANDRÈ, *Les noms latins du chemin et de la rue*, in « Rev. Et. Lat. », XXVIII, 1950, pag. 190 sgg.). Generalmente queste linee erano strade, ma potevano essere, quando il terreno lo richiedeva, anche canali di deflusso delle acque, cioè quelle *fossae limitales* delle quali era vietata, come per i *limites*, ogni deviazione (*Lex Mamilia*, ed. LACHMANN, pag. 263, 12). Erano detti *decumani* i *limites* che andavano generalmente da est ad ovest, o erano vicini ad un tale orientamento, *kardines* quelli da nord a sud (FESTUS, *De significatione verborum*, ed. LINDSAY, Lipsia 1933, pag. 62, 25: *decimanus appellatur limes, qui fit ab ortu solis ad occasum; alter ex transverso currens appellatur cardo*). I due *limites* formanti gli assi della centuriazione erano chiamati rispettivamente *decumanus* o *decimanus maximus* e *kardo maximus*. Questi, che rappresentano gli elementi costitutivi e fondamentali dell'intero *ager limitatus* o *centuriatus*, erano tracciati per primi ed il loro punto d'incrocio rappresentava il centro dell'intera centuriazione. Questo punto, dove convergevano e partivano le due linee fondamentali intersecantesi ad angolo retto (HYG. GROM., ed. LACHMANN, pag. 181, 14 = THULIN, pag. 145, 19: *omnis limitum connexio rectis angulis continetur*), era detto *tetrans* o *umbilicus* (HYG. GROM., ed. LACHMANN, pag. 195, 15 = THULIN, pag. 159, 1: *quoniam ab uno umbilico in quattuor partes omnis centuriarum ordo componitur*) e veniva determinato dallo strumento mensorio detto *groma* (HYGIN., ed. LACHMANN, pagg. 170, 5; 180, 8 = THULIN, pag. 135, 3: *Posita auspicaliter groma ... in tetrantem*; sulla *groma* e sull'uso di questo strumento: M. DELLA CORTE, *Groma*, in « Mon. Ant. Lincei », XXVIII, 1922, col. 5 sgg.; E. NOWOTNY, *Groma*, in « Germania »,

tentesi di 20 *actus*, pari a m. 710 sul terreno (il che equivale sulla carta al 25.000 a cm. 28,4).

Così, da questo primo rilevamento sulle carte topografiche, il territorio centuriato di *Iulia Concordia* risultava diviso in appezza-

1923 pag. 22 sgg.). Tutto il territorio veniva così diviso, da queste due linee principali, in quattro *regiones*, cioè in *pars dextra* o *dextrata* e in *sinistra* o *sinistrata* rispetto al *decumanus maximus* (con l'est alle spalle di chi guarda nella direzione del decumano); in *pars antica* o *ultrata* e in *pars postica* o *citrata* rispetto al *kardo maximus*, con il sud alle spalle di chi guarda nella direzione del cardine (FRONTINUS, ed. LACHMANN, pag. 28, 10 = THULIN, pag. 11, 13: *decumanus autem dividebat agrum dextra et sinistra, cardo citra et ultra*). Gli altri *limites* seguivano l'orientamento dei due *maximi*, perfettamente paralleli e perpendicolari con questi, e la loro posizione rispetto alle due linee fondamentali veniva indicata con la numerazione romana preceduta dalle lettere DD (*dextra decumanum*), SD (*sinistra decumanum*), CK (*citra kardinem*), VK (*ultra kardinem*). Il *decumanus* e il *kardo maximus* erano esclusi dalla numerazione ed erano indicati rispettivamente DM e KM. Un preciso e bell'esempio di queste indicazioni agrarie si trova nelle Tavole Catastali di *Arausium* (A. PIGANIOL, *Les documents cadastraux de la colonie romaine d'Orange*, XVI Suppl. a « Gallia », Parigi 1962, all. IX sgg.). Su queste indicazioni agrarie e sul modo di registrare le singole centurie vedere HYGINUS, ed. LACHMANN, pag. 111, 16 sgg. = THULIN, pag. 71, 10 sgg.. Queste indicazioni venivano anche incise sui *termini* o *lapides*, con i quali i gromatici romani segnavano le singole centurie (HYGIN. GROM., ed. LACHMANN, pag. 172, 7 = THULIN, pag. 137, 3; *Inscripserunt quidam vertices lapidum et limitum tantum numerum significaverunt; alii ipsarum centuriarum sic quem ad modum qui in lateribus inscripserunt. vel in vertice lapides sic inscripserunt, quem ad modum in decumano maximo et in kardine solet*). Diversi di questi cippi sono stati ritrovati; per la bibliografia sull'argomento vedere L. BERTACCHI, *Un cippo gromatico aquileiese di recente rinvenimento*, in « Atti del I Congr. Inter. di Archeologia dell'Italia settentrionale », XIV, 4, Torino 1963, pag. 111 sgg. e G. RAMILLI, *Recente rinvenimento, nell'alveo del Brenta, di un cippo gromatico iscritto*, in « Atti Ist. Ven. », CXXIV, 1965-66, pag. 119 sgg. Queste notizie, che qui e altrove riporto, possono sembrare troppo schematiche e non sufficientemente esaurienti, ma per questo mio studio mi sembra opportuno limitarmi a fissare quei caratteri generali di ogni centuriazione che si ritrovano anche a Concordia. Ho perciò appena accennato a quegli elementi particolari che appaiono in particolari divisioni agrarie e che invece non ho trovati nella nostra centuriazione. Per questa ragione anche più oltre riporterò ed illustrerò solo quei termini che abbiano un riferimento con questa particolare ricerca, rimandando chi voglia saperne di più sulla centuriazione agli studi ed agli studiosi che ho ricordato nella nota n. 31. Faccio anche presente che scrivo il termine *kardo* con la lettera *k* (benché nei *Gromatici veteres* esso venga usato indifferentemente con la *c* o con la *k*) perché

menti quadrati di 20 *actus* di lato, pari a 2400 piedi, equivalenti alla superficie di 200 *iugera*, cioè di 100 *heredia* ⁽³³⁾.

Le tracce ancora esistenti ne permettevano per buona parte la ricostruzione.

4. - DECUMANUS ET K ARDO MAXIMI - L'ORIENTAMENTO.

Terminata la prima parte della ricerca, cioè quella dedicata all'osservazione cartografica, sono passato alla verifica del terreno per fermare ed analizzare quegli elementi che già le tavolette al 25.000 mi avevano indicato o suggerito.

Ho cominciato innanzitutto dai due tracciati (di cui ho già fatto cenno) che mi avevano permesso di rilevare e di fissare le prime linee di una centuriazione, i primi allineamenti ed il loro sistema ortogonale.

Il primo sopralluogo, come sondaggio iniziale, fu effettuato il 15 giugno 1965, a sud del paese di Orcenico di sotto (allegato 1), dove più evidenti rimanevano le tracce di un lungo sentiero, perfettamente rettilineo. La strada che da Orcenico di sotto porta a Villa Sile incrocia, appena a sud della linea ferroviaria Pordenone-

nelle Tavole Catastali di *Arausium*, la sola testimonianza epigrafica antica del genere che noi possediamo, questa parola si trova sempre siglata con la *k* (A. PIGANIOL, *op. cit.*, pag. 68 sgg. e allegati, soprattutto dal IX in poi). Sulla forma *kardo* e non *cardo* anche G. RAMILLI, *op. cit.*, pag. 125, n. 27, 28.

(33) Lo *iugerum* è l'unità di superficie romana ed originariamente rappresentava la quantità di terreno arato in un giorno da una coppia di buoi; così *iugerum* da *iugum* (M. A. LEVI, *Roma antica*, Torino 1963, pag. 393). È un rettangolo di 240 × 120 piedi (2 × 1 *actus*), pari a 28.800 piedi quadrati (ISIDORUS, ed. LACHMANN, pag. 368, 5; A. SEGRÈ, *op. cit.*, pag. 538), cioè la duecentesima parte di una centuria di 2400 piedi di lato, che veniva a coprire una superficie di 5.760.000 piedi quadrati. Ridotto in misure decimali, con il piede di m. 0,296, lo iugero veniva a misurare mq. 2523,34 su una estensione di mq. 504.668,16, pari a circa 50 ettari. La centuria dunque era composta da 200 *iugera* (NIPSUS, ed. LACHMANN, pag. 293, 10: *hic ager (centuriatus) in singulis centuriis ducentena iugera habebit*; FESTUS, pag. 47, 53; *centuriatus ager in ducena iugera definitus, quia Romulus centenis civibus ducena iugera tribuit*). Due iugeri formavano un *heredium*, la quantità di terreno assegnata nei primi tempi di Roma ad ogni proprietario: VARRO, I, 10, 2: *bina iugera quod a Romulo primum divisa dicebantur viritim, quae heredem sequerentur, heredium appellarunt; haec postea centum centuria*.

Casarsa, questo sentiero che corre abbandonato in mezzo alla campagna, senza essere legato ad alcun centro abitato.

Sono stato subito colpito dalla larghezza di questo percorso, delimitato da due fitte file di cespugli e da fossati. Misurata infatti la distanza dell'intero spazio compreso fra la vegetazione o i fossi laterali, la riscontrai in diversi punti oscillante intorno ai 12 metri, pari a 40 piedi romani ($m. 0,296 \times 40 = 11,84$). Questa misura, costante per tutta la lunghezza del tracciato, di oltre due chilometri, mi riportò subito alla mente le misure stabilite per i *limites* della centuriazione, soprattutto quella fissata per il decumano massimo, che appunto doveva essere di 40 piedi ⁽³⁴⁾.

Questo sentiero è chiamato dagli abitanti del luogo « la strada romana »; un contadino, che ha la casa da queste parti, dopo avermi assicurato che quella era proprio la strada di Giulio Cesare, mi mostrò una moneta dell'imperatore Severo Alessandro, trovata da lui presso questo percorso.

Voglio aggiungere a tutto questo una nota: il corso d'acqua che attraversa il punto d'incontro della strada di Orcenico di sotto con il nostro sentiero porta l'interessante nome di rio Gromania, che, come mi ha chiarito il prof. Pellegrini, si può spiegare con la presenza, in tempi a noi lontani, di mucchi di sassi, probabilmente posti come limiti di confine lungo l'attuale ruscello ⁽³⁵⁾.

(34) HYGIN. GROM., ed. LACHMANN, pag. 194, 11 = THULIN, pag. 157, 9: *Limitibus latitudines, secundum legem et constitutionem divi Augusti dabimus, decumano maximo pedes XL, kardini maximo pedes XX, actuariis [autem] limitibus omnibus decumanis [et] kardinibus pedes XII, subruncivis pedes VIII.* I *limites actuarii*, sui quali avremo modo di tornare più oltre, erano detti anche *quintarii* poiché cadevano ogni cinque linee di centuriazione. *Subruncivi* erano detti tutti gli altri (HYGIN. GROM., ed. LACHMANN, pag. 168, 8 = THULIN, pag. 133, 10). Sullo stesso argomento vedere anche A. RUDORFF, *Grom. Inst.*, pag. 350.

(35) È possibile che tale nome sia connesso con la voce latina *grūmus* (R.E.W., 3889) « mucchio », « mucchio di sassi » con un significato analogo a *maceria* (R.E.W., 5204). Bisogna supporre una forma non impossibile, *grumaneus*, *grumanea*, analoga, ad esempio, a *montanea*, tratta da *mons*, monte. Quanto a derivarlo da *grūmus* con diverso suffisso, ma con analogo significato, si potrebbe menzionare, ad esempio, in aree vicine a quella friulana, l'istriano *grumazo* « tipico ammasso di pietre della campagna istriana » (E. ROSAMANI, *Vocabolario Giuliano*, Bologna 1958, pag. 461).

Dopo questo primo accertamento, mi proposi di seguire, per quanto possibile, l'intero percorso del tracciato, cominciando da uno dei suoi punti d'inizio. Il giorno 25 giugno 1965 iniziai le mie rilevazioni partendo dalla sponda sinistra della Livenza e precisamente dalla strada « Traffe » (tav. Pasiano), che rappresenta il più occidentale degli allineamenti di questo tracciato. Questa strada corre rettilinea per oltre un chilometro e mezzo (Fig. 1), poi devia leggermente a sud verso la località denominata Squarzaré, posta all'incrocio della strada « Traffe » con la via proveniente dal paese di Pozzo. Dopo aver percorso circa cinquanta metri della via che porta a quest'ultimo paese, chiedendo ai contadini notizie su casuali ritrovamenti antichi nella zona ⁽³⁶⁾, il signor Bucciol, che ha qui i suoi campi, mi condusse davanti a mucchi di materiale fittile, da lui gettato ai bordi del suo terreno. Erano pezzi di anfore, di mattoni e di embrici romani, alcuni di notevole dimensione. Aggiunse poi che tutta la zona, per una lunga fascia, era cosparsa di questo materiale, affiorante durante i lavori di aratura; soprattutto nei campi dell'agricoltore Gerolami. Recatomi sul posto indicato, oltre al solito (qui abbondantissimo) materiale fittile, rinvenni larghe zone coperte da tessere di mosaico bianche e nere, che l'aratro aveva dovunque disseminato. Inoltre il signor Gerolami, che nel cortile della sua casa conserva colli e pance di anfore ed embrici quasi intatti (senza però marchio di fabbrica), mi mostrò il frammento di una iscrizione, trovata nei suoi campi e da lui gelosamente conservata.

L'iscrizione risulta inedita e perciò mi sembra opportuno di riportare qui il testo e la fotografia (Fig. 2) ⁽³⁷⁾;



ACILIO
LABRION

(36) Di ritrovamenti antichi in questa zona fa cenno L. QUARINA (*Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, in « Ce fastu? », XIX, n. 1-2, 1943, pag. 76), quando, ricordando la località di Gradisca di Pasiano, posta sulla destra del fiume Fiume, scrive che ivi « nei lavori di sterro furono più volte trovati mattoni che, dalle descrizioni avute dai contadini, mi sembra di poterli assegnare all'epoca romana ».

(37) Avrei desiderato di prendere le misure e il calco del frammento, ma il signor Gerolami mi permise solamente di fotografarlo. La scritta]ACILIO

Questa fascia, dove vennero trovati questi resti antichi, è in perfetto allineamento con via «Traffe» e va, attraverso i campi Contelli, Bottos, Pescarolla, Gerolami, Bucciol, Zausa, a terminare sulla sponda destra del fiume Fiume (dove probabilmente doveva esserci l'antico attraversamento del corso d'acqua), oltre il quale si ritrova il rettilineo della strada principale che arriva a Pasiano.

Il nome di questa località, con il tipico suffisso in -ano, richiama alla memoria un antico *praedium* e indica in questo luogo l'esistenza di un fondo appartenente ad una determinata *gens* romana (38) e di conseguenza la presenza di una divisione agraria antica.

È interessante notare come su questo tratto di strada, in direzione pressoché rettilinea, si incontrino, proveniendo da occidente, le località di Pasiano di Sotto, Pasiano e Pasiano di Sopra. Fra il bivio di Pasiano di Sotto ed il bivio di Pasiano di Sopra, dove ha termine il rettilineo, intercorrono 1420 metri, cioè esattamente la distanza di due centurie di 20 *actus*. Il paese di Pasiano viene a trovarsi a metà strada fra queste due località, e precisamente sul punto

[...]LABRION[, che si può chiaramente ricavare dal frammento, richiama subito alla mente la *gens Acilia* (sui più famosi personaggi appartenenti a questa *gens* vedere L. PARETI, *Storia di Roma*, VI, Torino 1961, pag. 494). Noi sappiamo che *Acilius* è un *nomen gentilicium*, *origine plebeia*, *pluribus attributum* (G. PERIN, *Onomasticon totius latinitatis*, Padova 1913, v. *Acilius*, pag. 22). Anche nella *Venetia* orientale non mancano gli *Acilii*: così ad Aquileia troviamo quattro *Acilii* (PAIS, *Suppl.* V, 1160 = DESSAU, *I.L.S.*, 2254; C.I.L., VI, 2379; C.I.L., V, 8205; A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, pag. 445), uno a *Forum Iulii* (C.I.L., V, 1772), uno ad *Altinum* (C.I.L., V, 2166), uno ad *Opitergium* (B. FORLATI TAMARO, *Guida del Museo Civico di Oderzo*, Milano, s. d., pag. 34, n. 36 e fig. 14), uno anche a *Iulia Concordia*: il Seviro *Manius Acilius Eudamus* (PAIS, *Supplem. C. I. L.*, V, 413). È da tener presente inoltre che numerosi nomi locali friulani di origine fondiaria presuppongono il gentilizio *Acilius*, ad esempio: Ciago di Meduno (anno 1184 = Ciliaco), Zegliacco di Treppo Grande (anno 1171 = Zelaco; anno 1241 = Zeliaco) e Zeano di Artegna (G. B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana*, in «Studi Goriziani», XXIII, 1958, pagg. 105, 108).

(38) D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, pag. 22. G. B. PELLEGRINI, *Il contributo degli studi toponomastici alla storia della regione veneta*, in «Atti Deputazione Storia Patria per le Venezie», 1962, pag. 28. Per il termine *praedium* e la natura giuridica di questo possesso, vedere A. HUG, *Praedium*, in P. W., *R.E.*, col. 1213 sgg.

di divisione delle due centurie. Questa situazione, a parer mio, spiega il perché delle precisazioni *di Sotto* e *di Sopra*, date alle due borgate, che vengono in tal modo a definire la loro posizione sul *limes* (l'attuale strada) rispetto al paese di Pasiano. Mi sembra infatti poco accettabile una spiegazione di questi toponimi che trovi la sua giustificazione nella posizione topografica di questi centri, in quanto tutti tre vengono a trovarsi praticamente sullo stesso orientamento est-ovest.

La larghezza di questo tratto di strada è considerevole, oltre dieci metri con i fossati laterali, ma non può venir presa in considerazione in quanto l'asfaltatura e le costruzioni sorte lungo la stessa non permettono una ricostruzione precisa dell'ampiezza dell'antico *limes*.

Giunta a Pasiano di Sopra, la strada piega verso nord in direzione del paese di S. Andrea, abbandonando il suo percorso pressoché rettilineo fin qui mantenuto. Per cercare perciò tratti in allineamento con la strada di Pasiano, mi sono portato nella campagna ed ho potuto ritrovare ad oriente del sentiero che scende da S. Andrea, e precisamente nel punto segnato con quota 13, una breve traccia che dovrebbe appartenere allo stesso decumano, anche per la larghezza che, con il fosso, supera i dieci metri. Continuando sulla stessa direzione, si incontra oltre i Casali Morpurgo il tratto meridionale della strada asfaltata che viene da S. Andrea, e più oltre, ad est della strada Tiezzo-Azzano Decimo, un sentiero che passa a sud dei Casali Mattiuz. Presso questa ultima località doveva trovarsi l'incrocio fra questo decumano ed il prolungamento della strada che, come ho detto, da Portogruaro porta a Cinto Caomaggiore. Mi sono portato perciò a circa 700 metri oltre il bivio della strada che da Azzano Decimo porta alla località le Fratte (tav. Azzano Decimo) ed ho esplorato la zona, ma inutilmente. Nessuna traccia di allineamenti, nessuna notizia di ritrovamenti antichi. A detta degli abitanti del luogo, il corso d'acqua chiamato Luma, che attraversa questa zona e che nasce da numerosi scoli vicini, ha più volte nel tempo passato ed anche ultimamente mutato il suo corso, sconvolgendo il terreno e trasportando numeroso materiale alluvionale.

Ho invece ritrovate tracce in allineamento più ad est, prima in un canaletto che attraversa il terreno di Casali Campagna e poi, precise, facilmente rilevabili e pressoché continue, a cominciare dal

fossato che si trova a circa 800 metri ad occidente della strada Fiume Veneto-Bannia (allegato 1) fino alla roggia dei Molini (allegato 2), per un percorso di ben dieci chilometri. È questa una linea quasi ininterrotta di fossati, strade, sentieri che attraversano, con un percorso perfettamente rettilineo, una campagna disabitata. A questo lungo cammino appartiene il tratto che ho precedentemente descritto e che si arresta a quota 39, sulla strada che da Orcenico superiore porta alla Statale Pordenone-Casarsa, davanti al complesso delle Caserme. Lo si ritrova però subito dietro questo gruppo di edifici ed il suo tracciato, trasformato in largo tratturo, corre in mezzo alla campagna sempre in perfetto allineamento fin oltre la roggia dei Molini. La sua larghezza, misurata in diversi punti, risulta oscillante sempre intorno ai dodici metri (Figg. 3 e 4).

La traccia viene interrotta all'improvviso da un sentiero che dalla località di Codis va a finire sulla sponda sinistra della roggia dei Molini, in perfetta ortogonalità con il nostro tracciato. Oltre questo sentiero di delimitazione non mi fu possibile trovare altre tracce od allineamenti.

L'intero decumano, dal suo inizio ad est del fiume Livenza, e precisamente da Casali Antonel dove si diparte la strada per Rivarotta che, come vedremo, è il *kardo* di delimitazione occidentale della centuriazione, fino a questo ultimo sentiero, che rappresenta il *kardo* più orientale della stessa divisione agraria, copre una distanza di km. 24,850 (sulla carta al 25.000 = cm. 99,4) che corrispondono esattamente a 35 centurie di 20 *actus* di lato l'una, pari a m. 710 ($m. 710 \times .35 = m. 24.850$).

Questo tracciato doveva essere il *decumanus maximus* della centuriazione di *Iulia Concordia*. La validità dell'asserto trova conforto in queste ragioni:

1) La larghezza di circa 12 metri, pari a 40 piedi romani, rilevata in diversi punti del percorso, è la misura stabilita solamente per i *decumani maximi* ⁽³⁹⁾.

2) Nessuna altra traccia di questa centuriazione presenta una tale misura. Ciò prova la maggiore importanza di questo decu-

(39) Sulle misure del *decumanus maximus* e degli altri *limites* si rimanda alla nota n. 34.

mano rispetto a tutti gli altri, come può anche venir confermato dal suo attuale stato di conservazione.

3) La sua posizione sul terreno. È questo l'unico *limes* che per quasi tutta la sua lunghezza non sia intersecato da corsi d'acqua. Infatti esso corre fra il Sile ed il Fiume ed è attraversato da questo ultimo solo a Pasiano, dove il fiume ha già assunto rilievi precisi e ben definiti.

4) Un manoscritto (40) che contiene i « rilievi delle anime » del 1548 e, in margine, del 1555 della Patria del Friuli. Nell'Indice alfabetico possiamo leggere che tutte le località che si trovano a nord di questo percorso (del quale non si fa menzione) appartenevano alle giurisdizioni di Prata, di Cusano e di Zoppola, mentre quelle a sud dello stesso erano comprese nelle giurisdizioni di Meduna, di S. Vito al Tagliamento e di Sesto al Reghena. Questo significa che ancora nel 1500 l'antico *limes* segnava per tutta la sua lunghezza, salvo due brevi ed insignificanti « sconfinamenti » (41), il confine fra queste giurisdizioni, cioè era riconosciuto come il tracciato più importante della zona.

Fissato così il *decumanus maximus*, veniamo ora all'altro tracciato che, in perfetta ortogonalità con questo, seguiva la direzione dei *kardines*.

Partendo dalla sponda destra del fiume Lemene, un deciso e lungo rettilineo unisce la cittadina di Portogruaro alla località Siega (Fig. 5). Quivi, dopo una brevissima deviazione, il percorso riprende pressoché rettilineo fino a Casali Bonazza, posti a nord del paese di Cinto Caomaggiore, dove la strada muta direzione. Questo primo tratto copre una distanza di oltre sette chilometri (allegato 4). Sul

(40) *Elenco delle Ville, Comunità e Giurisdizioni della Patria del Friuli e della Provincia della Cargna*, manoscritto presso la Biblioteca Arcivescovile di Udine, Indice alfabetico (1548). È interessante notare che la località di Squarzaré (tav. Pasiano), posta sulla strada attuale per Pasiano ma, come abbiamo visto, a sud della linea dell'antica centuriazione, apparteneva alla giurisdizione di Meduna, mentre il paese di Pozzo, appena a settentrione dello stesso *limes*, faceva parte della giurisdizione di Prata.

(41) Alle giurisdizioni di Cusano e di Zoppola appartenevano infatti rispettivamente Villa Sile e Marzinis, località che si trovano appena a sud del nostro *limes*. Sono però due modestissimi gruppi di case pressoché isolati dai centri posti a meridione ed invece legati ai paesi a settentrione del *decumanus*.

prolungamento di questo rettilineo si incontrano altri tratti in allineamento, fra i quali i più evidenti e consistenti si trovano nel sentiero a nord della roggia Badessa (circa 400 metri) e soprattutto nei fossati compresi fra la strada Azzano Decimo-Praturrone e i Casali Pigat (oltre 700 metri). Più a settentrione, dove doveva trovarsi il punto d'incrocio con il *decumanus*, che ho riconosciuto come *maximus*, si entra nel territorio sconvolto dal corso della Luma; e qui le tracce si perdono. Anche a nord di questa zona non mi fu possibile rintracciare, tranne qualche breve fosso in allineamento, il percorso dell'antico *limes*.

In tal modo, ad un primo tratto ben conservato in tutta la sua lunghezza, fanno seguito alcune precise tracce in allineamento che però si arrestano a sud della Luma. Chiarirò più oltre le cause che hanno determinato la scomparsa di buona parte di questo e di altri *kardines* nella parte settentrionale della centuriazione.

Ritornando a questo *limes*, sono d'avviso che si possa considerarlo il *kardo maximus* della divisione agraria antica; e questo non solo perché è in perfetta ortogonalità con il *decumanus maximus* (tutti i *kardines* infatti vengono a trovarsi nella medesima posizione) e nemmeno perché nel suo primo tratto coincide con la via principale che da Portogruaro (cioè da Concordia) si dirige al nord, ma per una ragione più sostanziosa, che ora cercherò di illustrare.

Questo percorso attraversa il paese di Cinto Caomaggiore, che per i ritrovamenti antichi ⁽⁴²⁾ può dirsi di origine romana e che è generalmente fatto derivare dal termine *quintum* ⁽⁴³⁾, cioè da una stazione stradale posta a cinque miglia da *Iulia Concordia*. A parte il fatto che questo paese non dista da Concordia cinque miglia (pari a km. 7,400) ma km. 9,350 (più di sei miglia romane), mi sembra qui opportuno ricordare quello che il Bertolini ⁽⁴⁴⁾ dice a proposito del nome di questa località. Ricordando la bolla di papa Urbano III,

(42) G. C. BERTOLINI, *Cinto Caomaggiore*, in « Not. Sc. », 1904, pag. 295; 1905, pag. 53.

(43) L. QUARINA, *Le vie romane del Friuli*, pag. 19. D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, pag. 145. Questo studioso però aggiunge un cauto « probabilmente ».

(44) D. BERTOLINI, *Sesto al Reghena (frazione di Bagnarola)*, in « Not. Sc. », 1883, pag. 202.

del 1184 ⁽⁴⁵⁾, dove fra i possedimenti del Vescovo di Concordia viene indicata *tertiam partem mute que exigitur in silva de Cinto* e fra le chiese la *plebem de Cinto*, ed ancora l'atto di donazione del 1191 ⁽⁴⁶⁾, nel quale il Patriarca di Aquileia dona all'Abbazia di Summaga *sex mansos in silva de Cintho*, questo studioso nota che « se il sito fosse stato al V miglio di una strada romana, e il nome del villaggio ivi sorto quello di *Quintum*, sarebbe impossibile che in documenti scritti in lingua latina sulla fine del secolo XII, tale nome venisse convertito in *Cintho* ». Il Bertolini preferisce perciò pensare a *cinto*, *cintola*, *cintura* come ai termini da cui è derivato il nome di questo paese, il quale, sempre secondo questo studioso, doveva essere un luogo fortificato romano (da qui l'origine del nome) lungo una strada, che però egli non riesce a determinare.

L'osservazione del Bertolini è quanto mai interessante e convincente e viene ancor meglio a mettere in forse il richiamo ad un *quintum* miliare latino, che, come abbiamo visto, non può nemmeno giustificarsi con la distanza fra Cinto e Concordia, superiore a cinque miglia romane. Ma pur accogliendo la derivazione proposta dal Bertolini, io preferisco spiegare il toponimo non tanto con la presenza di un luogo fortificato romano, quanto piuttosto con un termine legato ad una antica proprietà fondiaria. Proprio nel territorio della *Venetia* abbiamo il paese di Cinto Tesino, in provincia di Trento, che il Pellegrini fa derivare da *cinctum* = recinto, spazio chiuso e delimitato da case, muro, piante ⁽⁴⁷⁾. Così il nome Cinto, se non può trovare la sua origine nel *quintum* latino, potrebbe invece spiegarsi con l'esistenza di un luogo recintato, *cinctum*, sul Caomaggiore, al quale termine poi Cinto è stato associato.

Il nome di Caomaggiore è portato, oltre che dal paese, anche da un modesto corso d'acqua che scorre a sud-est di Cinto, parallelo alla strada; il fiumiciattolo però non tocca questa località, e dopo

(45) E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, Udine 1924, pag. 96 sgg..
R. CESSI, *Concordia dal Medio Evo al Dominio Veneziano*, in « *Iulia Concordia dell'età romana all'età moderna*, pag. 206.

(46) E. DEGANI, *Il Comune di Portogruaro: sua origine e sue vicende*, Udine 1891, pag. 24 sgg.

(47) G. B. PELLEGRINI, *I nomi locali del Trentino orientale*, Firenze 1955 pag. 40. *Cinctum* = recinto (R.E.W., 1921).

un breve percorso, finisce nel fiume Reghena. Per spiegare l'origine del termine Caomaggiore ci viene in aiuto l'Olivieri (48): Cao sta per « canale artificiale » od anche per *caput* (*Capite maiori*). In altre parole la località di Cinto veniva a trovarsi sul canale artificiale maggiore, sul limite più importante, sul punto fondamentale. Maggiore, fondamentale rispetto a che cosa?

Se noi pensiamo alla centuriazione, allora tutto si spiega: Cinto Caomaggiore = Recinto sul *limes* o *kardo maximus*.

Da quanto sono andato dicendo, ritengo quindi che i due *limites*, che ho illustrato, siano da considerare rispettivamente il *decumanus maximus* e il *kardo maximus*, cioè le linee fondamentali della centuriazione di *Iulia Concordia*.

Poiché questi furono i primi due tracciati a venir segnati sul terreno, essi determinarono anche l'orientamento dell'intero disegno agrario.

L'inclinazione del nostro *decumanus maximus* rispetto all'est geografico è di 39 gradi nord, ed una tale inclinazione non può certo legarsi ad un orientamento astronomico (49). Sappiamo però che l'orientamento di una centuriazione poteva dipendere da molteplici fattori: si prendeva per base l'asse di una grande strada (50), si dava alla divisione agraria una inclinazione diversa da quella del territorio

(48) D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, pag. 95, nota 4.

(49) Il Fraccaro (*Agrimensura*, E. I., pag. 987, coll. 1, 2) avverte che « sovente l'orientazione avveniva sul sole nascente » e « secondo i quattro punti cardinali, proiezione sul suolo del *templum* celeste ». (FRONTINUS, ed. LACHMANN, pag. 28, 5 — THULIN, pag. 11, 10: *Primo duo limites duxerunt: unum ab oriente in occasum, quem vocaverunt decumanum; alterum a meridiano ad septentrionem quem cardinem appellaverunt*). Sull'orientamento astronomico della centuriazione: F. CASTAGNOLI, *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale*, Roma 1956, pag. 70; *Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 26.

(50) HYGIN., ed. LACHMANN, pag. 179, 11 — THULIN, pag. 144, 1: *Quibusdam coloniis decumanum maximum ita constituerunt, ut viam consularem transeuntem per coloniam contineret; sicut in Campania coloniae Axurnati. Decumanus maximus per viam Anniam observatur*. Nella nostra regione troviamo un bell'esempio nell'agro centuriato di *Acelum*, il cui *decumanus maximus* è rappresentato dalla *via Postumia* (P. FRACCARO, *Intorno ai confini ed alla centuriazione degli agri di Palavium e di Acelum*, pag. 79).

vicino, per distinguere i due sistemi di centuriazione ⁽⁵¹⁾, ma soprattutto, direi, si guardava all'andamento del terreno ⁽⁵²⁾.

Abbiamo visto che la pianura, tagliata da questi due *limites*, scende con leggera pendenza dal Tagliamento verso la Livenza, determinando così il corso dei fiumi della zona che seguono una direzione est-nord-est, ovest-sud-ovest. Fu proprio questa situazione topografica, a parer mio, a determinare l'orientamento della divisione agraria di Concordia. Infatti dove il terreno presentava lievissime pendenze, l'agrimensore antico, portando i decumani lungo la linea di pendenza, rendeva più facile la corsa delle acque; dove invece la pendenza si rivelava più ripida, era preferita una direzione obliqua dei decumani, in modo da frenare l'impeto delle acque e farle fluire più lentamente. Il primo caso si trova nella centuriazione di Pavia, il secondo in quella di Tortona ⁽⁵³⁾. Così avvenne per la centuriazione di Concordia dove l'inclinazione dei decumani, che segue la maggior pendenza del terreno, cioè il naturale deflusso dei fiumi, veniva a favorire il rapido scorrere delle acque, che altrimenti avrebbero formato ristagni ed impaludamenti. Si può parlare dunque di una vera e propria bonifica agraria ⁽⁵⁴⁾, che si proponeva il compito di ridurre a coltura una vasta zona mediante tutti i necessari lavori di sistemazione del terreno, quali il disboscamento, la regola-

(51) FRONTINUS, ed. LACHMANN, pag. 31, 7 = THULIN, pag. 14, 17: *et multi, ne proximae coloniae limitibus ordinatos limites mitterent, exacta conversione discreverunt*. Lo stesso motivo è ribadito da Igino Gromatico (ed. LACHMANN, pag. 170, 9 = THULIN, pag. 135, 7). È il caso, nella *Venetia*, delle centuriazioni di *Forum Iulii* e di *Aquileia* (S. STUCCHI, *Forum Iulii (Cividale)*, pag. 91) e di quelle di *Patavium* e di *Altinum* (P. FRACCARO, *La centuriazione romana dell'agro di Altino*, pag. 153).

(52) È questo il caso della centuriazione di Firenze (G. MAETZKE, *Florentia*, Roma 1941, pag. 30. F. CASTAGNOLI, *La centuriazione di Florentia*, in «*l'Universo*», XXVIII, 1948, pag. 367 sgg.) che, come avverte O. MARINELLI (*La carta topografica e lo sviluppo di Firenze*, in «*Riv. Geogr. Ital.*», 1921, pag. 18 sgg.), tenne presente il deflusso delle acque.

(53) G. TIBILETTI, *La struttura topografica antica di Pavia*, in «*Convegno di studi sul centro storico di Pavia*», 4-5 luglio 1965 (lavoro ciclostilato), pagg. 8, 9.

(54) Sulla centuriazione come opera di bonifica è interessante quanto dice G. GUICCIARDINI CORSI SALVIATI, *La centuriazione romana e un'opera attuale di bonifica agraria*, in «*Studi Etruschi*», XX, 1948-49, pag. 291 sgg.

mentazione delle acque (prosciugamenti, rettifiche, canalizzazione), la lottizzazione.

Naturalmente i *kardines*, che venivano a trovarsi in direzione ortogonale rispetto al deflusso delle acque, furono i primi *limites* a venir cancellati, quando l'opera vigile dell'uomo si arrestò. Così noi troviamo nella parte settentrionale della centuriazione di Concordia, dove la pendenza del terreno è più sensibile, numerose le tracce dei *decumani* e scarse le tracce dei *kardines*, mentre nella parte meridionale, dove i corsi d'acqua, con il ridursi dei dislivelli altimetrici, hanno assunto una direzione nord-sud, i resti dei *kardines* si fanno più frequenti e rilevanti.

5. - LIMITES (DECUMANI ET KARDINES).

Tracciati gli assi costitutivi della centuriazione, verrò ora a definire gli altri *limites*, e di conseguenza le singole *centuriae*, in base alle indicazioni cartografiche ed ai rilevamenti da me effettuati sul terreno.

Il *decumanus maximus* e il *kardo maximus* dividevano, come già ho chiarito (nota n. 31), il territorio in quattro *regiones*, cioè in *pars dextra* e in *pars sinistra* rispetto al *decumanus maximus*, guardando verso ovest, in *pars ultrata* e in *pars citrata* rispetto al *kardo maximus*, guardando verso nord. I *limites* venivano indicati con la numerazione romana e le lettere DD (*dextra decumanum*), SD (*sinistra decumanum*) se paralleli al *decumanus maximus*; con le lettere CK (*citra kardinem*)⁽⁵⁵⁾, VK (*ultra kardinem*) se paralleli al *kardo maximus*. In tal modo indico i *decumani* a nord del *limes*, che ho riconosciuto come *maximus* (segnato con la sigla DM), con DDI, DDII ecc., mentre quelli posti a sud di questo tracciato con SDI, SDII ecc.; i *kardines* che si trovano ad est del *kardo maximus* (KM) con CKI, CKII ecc., quelli posti ad ovest con VKI, VKII ecc.

(55) Per CK (*citra kardinem*), come per il resto delle sigle, mi attengo sempre alla lettura delle tavolette catastali di *Arausium* (A. PIGANIOL, *op. cit.*, pag. 93 sgg. e all. IX sgg.) benché diversi studiosi, fra i quali il Fraccaro (*La centuriazione romana dell'agro di Altino*, pag. 159, n. 8), senza però spiegarne la ragione, preferiscano la sigla KK.

Cominciamo innanzitutto dai *decumani*, partendo sempre da oriente, cioè dal Tagliamento. Premetto subito che mi limiterò a rilevare solo quei tratti che ancor oggi sono ben definiti sul terreno e che per la loro ampiezza o per la loro consistenza possono richiamarci alla antica divisione agraria. Naturalmente, a questi devono aggiungersi anche quelle brevi tracce (fossi, tratti campestri) che io tralascio e che, trovandosi in allineamento con quelli che ricordo, rimangono come testimonianza di un antico disegno agrario, che il tempo ha irrimediabilmente spezzato e sconvolto. Terrò via via presenti anche gli elementi toponomastici, le notizie storiche e i ritrovamenti archeologici che possano richiamarci ad una antica centuriazione e ad insediamenti romani.

DDI - Ha inizio a nord della roggia dei Molini ed attraversa la strada per S. Lorenzo, in allineamento con il sentiero in località Musili. Continua lungo la strada campestre a sud di Orcenico superiore (56) ed i sentieri ad est e ad ovest di Orcenico inferiore (57), che corrono sempre paralleli al *decumanus maximus* ad oltre 700 metri di distanza. Sempre su questo allineamento troviamo sentieri e fossi, soprattutto nel tratto Casali Zanet-Palazzina di Sopra-Borgo Tomba, a sud di Fiume Veneto. Dopo questa località, il *limes* segue il corso del fiume Fiume. Allineamenti si ritrovano nelle località Scuola, Case Gerolami e Case Sut, dove la traccia si arresta sulla strada che da via « Traffe » porta al paese di Rivarotta e che io ho fissato come il confine occidentale della centuriazione.

DDII - A poco più di 700 metri dal DDI troviamo la strada che da S. Lorenzo conduce ad Arzene e che doveva rappresentare un

(56) È questo un toponimo di origine prediale, come naturalmente quello di Orcenico inferiore (A. WOLFF, *Toponomastica friulana - Elenco generale alfabetico delle denominazioni locali del Friuli derivate da nomi gentilizi romani e preromani*, Udine 1904, pag. 62).

(57) Questi sentieri in allineamento spesso si presentano leggermente serpeggianti. Vale qui ed altrove quanto giustamente ha osservato il Fraccaro (*Centuriazione romana dell'agro ticinese*, pag. 58): « Attraverso i secoli queste linee, sebbene segnate sul terreno, non sono rimaste interamente immobili: o per ragioni naturali o per opera dei proprietari del suolo esse potevano spostarsi di qualche metro e soprattutto esse perdevano facilmente il loro rigido allineamento originario: tutte le stradicciuole di campagna tendono a divenire serpeggianti ».

altro decumano. Il *limes*, oltre il paese di S. Lorenzo, continuava nel sentiero che si trova a sud-est del paese di Cevraia; quindi, dopo aver seguito i meandri del fiume Fiume ed i sentieri e i fossi in allineamento in località Viata, raggiungeva il paese di Fiume Veneto (58).

Oltre questo paese ho incontrato sulla stessa direzione il sentiero e il fosso a sud di S. Maria. L'antica linea doveva passare quindi per Fiumesino e Tiezzo, dove non ho potuto rinvenire alcuna traccia, e raggiungere, lungo il rio Fossatiella ed il fosso Correntiva, la strada per Rivarotta.

DDIII - Di questo *limes* rimangono evidenti tracce nella parte orientale del suo percorso (59): da sopra il paese di S. Lorenzo per Casali Bertoia a Castions ed oltre (fasci di sentieri e fossi per una lunghezza di circa cinque chilometri). La traccia continua a nord del paese di Cusano (60) per S. Michele, Fiume piccolo, C. Favot, e più oltre nei fossi ad ovest di C. Frevolin e Case Morpurgo. La parte occidentale di questo decumano, come d'altra parte quella degli altri, non è rilevabile sul terreno (tranne qualche sporadico allineamento) a causa della zona idrograficamente difficile.

DDIV - Le tracce del *limes* si trovano nella parte centrale, nei fossi e nei sentieri ad est e ad ovest del paese di Zoppola, in un tratto del rio Zoppoletta, nella strada campestre ad oriente di Casali Martini, sopra Poincicco. Vanno poi scomparendo verso ovest, per le ragioni sopraesposte. Il prolungamento di questo decumano incontra alla sua estremità occidentale il fiume Meduna.

DDV - Rimane ancora qualche tratto dell'antica linea nei fossi,

(58) G. MARCHETTI (*Malinconie toponomastiche*, in « Sot la nape », XIV, n. 3, 1962, pag. 5) in base a documenti ecclesiastici fa derivare questa località dal nome latino *Flumen famulorum*, che può richiamarci ad un antico *fundus*. È interessante notare che a sud di questa località si trova un gruppo di case denominate Borgo Tomba.

(59) Per non dovermi sempre ripetere, la distanza fra queste tracce, così pure fra i *kardines*, è sempre superiore ai 700 metri. Alla fine darò le distanze parziali e complessive.

(60) La derivazione latina, come toponimo prediale, è chiarita da G. FLECHIA, *Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia Superiore*, Torino 1871, pag. 32 e da A. WOLFF, *op. cit.*, pag. 13. La *curtem de Cusano* è ricordata in un documento del 1184 (E. DEGANI, *Il Castello di Cusano*, in *Monografie Friulane*, S. Vito 1888, pag. 91).

nelle strade campestri e nei sentieri che si trovano nelle località le Vallate, Ovoledo, S. Valentino e Casali Campomolle a nord di Zoppola, C. Bassi della Meduna, Case Boscato.

A nord di questa traccia non ho trovato alcun segno che mi potesse richiamare ad un antico disegno agrario; ma oramai siamo prossimi al corso del Meduna e pertanto ritengo che al DDV si arrestasse il terreno centuriato. La distanza che intercorre fra questo quinto decumano e il massimo è di m. 3550, pari a 100 *actus*, cioè a cinque centurie di 20 *actus* di lato (m. 710).

Passiamo ora alle tracce ancora esistenti dei *limites* posti alla sinistra del decumano massimo.

SDI - I primi tratti in allineamento si ritrovano nel fosso a sud della località Meriscis e nel serpeggiante sentiero fra Villa Sile e Marzinis (località le Praterie). Ho rilevato altre tracce dell'antica linea presso i Casali Zoppola, nel fosso e nella strada che porta a Case Burtulo, nella strada campestre presso Casali Pigat (con fosso e sentiero in prolungamento) ed infine in un tratto del corso del rio Pontal.

SDII - Sentiero e strada campestre sotto la località Mute, sentiero e fosso a nord del molino di S. Giovanni, fossi e sentieri in allineamento ad est e ad ovest di Casale Frattuzza. Quindi circa 700 metri della strada che da Praturrone va ad Azzano Decimo ⁽⁶¹⁾,

(61) Azzano è un altro toponimo di derivazione prediale (D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, pag. 12. G. B. PELLEGRINI, *Il contributo degli studi toponomastici ...*, pag. 38). Riesce invece difficile spiegare il termine Decimo, che si accompagna a questo toponimo. La Scarpa Bonazza (*op. cit.*, pag. 79) lo giustifica dicendo che questa località distava dieci miglia da Concordia, ma questa spiegazione non può venir accettata perché fra questo paese e Concordia intercorrono quasi 18 chilometri, pari a miglia romane XII. Bisogna anche tener presente che il termine Decimo è di recente assunzione. Infatti fino al 1800 in tutti i documenti riguardanti il Friuli, a cominciare da quello dell'888 (L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi di Berengario I*, pag. 11), dove appare per la prima volta la *curtis de Hano* o *Azano* (così nella Copia Cart. sec. XVIII nella *Miscellanea codici n. 652* (Fontanini), n. 129, Archivio di Stato in Venezia), per terminare con l'elenco dei Distretti della Provincia del Friuli dell'anno 1805 (*Riparto in 13 distretti della Provincia del Friuli cogli articoli di sistemazione provvisoria per le locali rappresentanze da istituirsi ne' rispettivi capi luoghi*, Udine 1805, pag. 21), non compare mai accanto ad Azzano il termine Decimo. Tutto questo silenzio mi permette di mettere in dubbio l'origine

fosso e traccia presso Case Toffolon e sentiero a sud di Casa Ortolan.

SDIII - Ho trovato le tracce più orientali nel fossato ad est della roggia Mussa; si ritrovano nel primo tratto del percorso che si stacca dalla strada Casarsa-S. Giovanni ed è diretto ad Orcenico inferiore. Sempre continuando verso sud-ovest, sulla stessa direzione si incontra un fossato sotto C. Villafranca, un sentiero in località Baniate, la strada fino a Borgo Facca e il corso del rio Pontal a sud di Villaraccolta.

SDIV - Sentieri in località Poesis; strada campestre che, dopo aver attraversato la strada S. Floriano-S. Giovanni e la linea ferroviaria S. Vito al Tagliamento-Casarsa, porta oltre quota 35; strada quota 18 presso Casali Santini; sentiero Case del Bosco ed infine strada di Brische.

SDV - A sud e ad ovest di Versutta si notano un fascio di fossi e un sentiero in allineamento e più oltre un tratto della strada Prodolone-Case Potocco; quindi un lungo fosso a Case Palude, poi in prolungamento un sentiero, il corso della roggia Beverella ed ancora un sentiero. Questo ultimo tratto, dall'inizio del fosso di Case Palude alla fine del secondo sentiero dopo la roggia Beverella, copre una distanza di oltre quattro chilometri. Le tracce riprendono presso Casali Mascherin, nel fosso C. Zoat, nella strada che porta ad Az-

romana del nome Decimo e di ritenerlo invece, in mancanza di altre spiegazioni valide, un termine dotto, nato probabilmente nel secolo scorso. Allora, con l'imporsi degli studi su *Iulia Concordia* e con l'accentuarsi dell'importanza di questa colonia e di conseguenza del suo agro, il termine prediale Azzano e la posizione di questo paese sulla strada per Portogruaro e per Concordia, possono aver fatto nascere in qualche studioso locale l'idea di una antica stazione stradale. Il paese di Cinto (inteso come *Quintum*) sullo stesso percorso ed una conoscenza approssimativa delle distanze antiche hanno fatto il resto ed è nato il termine « Decimo » (*Ad decimum*). Il nome, certamente invitante, è stato subito accettato senza che alcuno in seguito si sia premurato di accertarne la validità. Un chiaro esempio di come nasce un termine dotto si trova proprio in questa stessa zona: attualmente *Iulia Concordia*, come appare su tutte le carte topografiche, sulla segnaletica stradale e sugli atti comunali, si chiama Concordia Sagittaria. Questo appellativo non fu certo usato mai dai Romani, ma venne dato a questa cittadina solamente nel secolo scorso (lo stesso secolo che secondo noi partorì il termine Decimo) a ricordo della sua fabbrica d'armi (vedi nota n. 6).

zanello. Il nome di quest'ultimo paese richiama il toponimo prediale di Azzano.

SDVI - A sud-ovest del paese di Prodolone troviamo un sentiero che continua rettilineo in un fossato fino oltre Torricella. Nella stessa direzione si incontrano: un fossato in località Prati di Villotta; un tratto del rio Badessa, la strada per Villabiesa, un sentiero presso Casali Gini, fossi a Case Conforto e strada ad occidente di Panigai.

SDVII - Questo *limes* è quasi del tutto scomparso e le poche e modeste tracce che rimangono si possono ritrovare nella strada campestre C. Porchiarina, nel fascio di fossi a sud-ovest della stazione ferroviaria di Chions e Azzano Decimo e presso Casali Claut, sotto il paese di le Mure.

SDVIII - Il tratto rettilineo della roggia Mussa dovrebbe rappresentare una traccia dell'antico *limes*, anche per la presenza, accanto alla roggia ed in piena campagna, della vecchia chiesetta di S. Petronilla. Sullo stesso orientamento diverse tracce campestri (Casali Comugna) ed un lungo sentiero a nord del paese di Braida-curti, quindi sentiero e fosso a sud di C. Corassa, sotto la strada Villotta-Pravidomini, parte del percorso del Colatore Fossolat ed elementi rettilinei in località Madonna della Salute e villa Wiel.

SDIX - Sentiero a Case Mezzo Stradone, poi una strada interpodereale da Casali Maria Manlia a C. Spinazzedo per una lunghezza di due chilometri (allegato 3). Attualmente il primo tratto di questo percorso, fino all'incrocio ad angolo retto con la strada proveniente dal paese di Marignana (che è il CKIV), è completamente abbandonato ed impraticabile, però il suo tracciato, con la sede stradale larga sui quattro metri, risulta perfettamente rilevato sulla campagna intorno, dalla quale è separato da una fitta vegetazione e da fossi laterali (Fig. 6). Altre tracce si trovano a circa un chilometro a sud del cimitero a quota 14 ed ancora nel tratto di strada presso C. Giarosa e presso la località di S. Fosca.

SDX - Il *limes* inizia a Savorgnano ⁽⁶²⁾ e continua, seguendo la direzione della strada detta « Viale di Mezzo », fino a quota 21. L'allineamento si ritrova presso Casali Stefanuto (quota 13) in alcuni tratti del fosso Melon, che scorre sulla stessa direzione, nelle tracce

(62) Altro termine prediale (D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, pag. 25).

di Casali Pia, nei sentieri in località « Stradatta ». Infine su questo orientamento incontriamo il corso dello scolo Stucciat, sopra Annone Veneto. Da notare che lo scolo Stucciat segna in questo tratto il confine attuale fra la provincia di Venezia e quella di Udine. Ancora una annotazione: questo decimo *limes*, definito dallo scolo Stucciat, dal fascio di sentieri della « Stradatta » (toponimo assai interessante) ⁽⁶³⁾, e dal « Viale di Mezzo », unisce Annone a Savorgnano, cioè due località i cui nomi richiamano origini romane ⁽⁶⁴⁾.

SDXI - A poco più di 700 metri a sud del « Viale di Mezzo » si trovano in allineamento due tracce campestri ad est e ad ovest della roggia Versa e subito dopo un lungo fossato che corre sulla medesima direzione per più di un chilometro. Il *limes* doveva anche coincidere con un tratto del percorso campestre che dal paese di Marignana va verso nord-est, e precisamente nella località Case Melmosa alta. Più ad occidente ho ritrovato il tracciato nel rettilineo che da Casali Perin porta a C. Visentin. Quindi sulla stessa direzione: fosso a nord di Casali Via Bosco, strada campestre da Case Stradatta a Casale Stradatta e fosso ad est del fiume Loncon. Questo decumano mantiene inoltre ancora vivi numerosi altri sentieri e fossi, sicché non riesce difficile rilevarlo sulle carte.

SDXII - Di questo antico limite invece le tracce sono molto scarse. Le possiamo seguire nei fasci di sentieri e di fossi ad est della località detta Code Melme, nei sentieri presso Casali Perisotto, nel fosso che da Madonna della Salute porta a quota 11, sopra la strada di Pramaggiore, e in un tratto della strada a nord del fosso Fosson (quota 7).

SDXIII - Dopo alcuni brevi tratti di canali, fossi, rogge che si trovano in allineamento (in particolare il rio Maggiore con un sen-

(63) Il Fraccaro (*La via romana da Milano a Piacenza*, in « Opuscula », pag. 238, nota n. 10) ricorda un tratto della strada antica che porta tuttora il nome di « Stradazza ».

(64) Questo *limes* potrebbe anche identificarsi con il percorso stradale romano che da Annone, staccatosi dalla Postumia, raggiungeva il Tagliamento, ed a Codroipo la Stradalta (L. BOSIO, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia*, pag. 333; sulla Stradalta pag. 316 sgg.). Ritornero più avanti su questo decimo decumano ed in particolare sul significato da attribuire all'impegnativo nome di « Viale di Mezzo », una modesta strada che, dopo un percorso di circa due chilometri, si riduce a sentiero di campagna.

tiero in continuazione ad ovest), si possono notare altre tracce nei sentieri ad est di Casali De Vecchi, presso C. Lucchin, nel fosso Casali Pasqualini. Questo *limes* attraversa il paese di Vissignano, di derivazione prediale ⁽⁶⁵⁾, sulla strada Bagnarola-Savorgnano.

SDXIV - Fosso e sentiero (quota 19) ad ovest del paese di Bagnarola, dove si sono trovate testimonianze di epoca preromana e romana ⁽⁶⁶⁾. Bisogna quindi raggiungere il paese di Cinto Caomaggiore per ritrovare altre tracce dell'antica centuriazione. La zona infatti ad est di questo paese è attraversata da numerosi corsi d'acqua che, con il passare dei secoli, hanno trasformato l'aspetto della regione, cancellando ed in parte sovrapponendosi alle vecchie linee agrarie.

Ad ovest di Cinto Caomaggiore incontriamo la strada campestre quota 10, il sentiero a sud di Case Balardini, l'altra strada campestre in località Osteria e più oltre i sentieri presso Casali Visentini. Questo decumano incrocia il *kardo maximus* esattamente all'altezza della chiesa di Cinto Caomaggiore, cioè nel centro di questo paese.

SDXV - Tratto di strada ad est di Casali Odorico, sopra il paese di Ramuscello; fascio di fossi e di sentieri a sud della località Bando ed in allineamento altri fossi ad est di Casali Campaner e a sud della contrada Martignon; ancora sentiero presso Casali Visentin e strada-canale Casale Cecchetto.

SDXVI - Le tracce ancora esistenti si possono rilevare ad ovest di Venchieredo, nel tratto di strada presso Casali Bergamo (quota 16), nei sentieri in località Ronchi e in località Fondata, nel lungo fosso che dalla strada principale per Cinto Caomaggiore va fino a Casali Gasparini, in un tratto del corso del fiume Lison, nel sentiero e nella strada campestre a sud-est ed a sud-ovest di Casali Bon.

SDXVII - Strada e sentieri fra i Casali Braida e Zanini ad est del paese di Bagnara e quindi, sulla stessa direzione, sentiero presso Borgo Molino, strada campestre che dalla via principale di Cinto Caomaggiore porta alla località la Rotta (oltre un chilometro), infine sentieri in allineamento a sud di Casali Marginotto, ad est di Casali

(65) A. WOLFF, *op. cit.*, pag. 44.

(66) G. C. BERTOLINI, *Sesto al Reghena (frazione di Bagnarola)*, in « Not. Sc. », 1883, pag. 201; *Bagnarola di Sesto al Reghena*, in « Not. Sc. », 1904, pagg. 353, 354. TABULA IMPERII ROMANI, *Tergeste*, Roma 1961, pag. 27.

Fabbris. In questo ultimo tratto il decumano passa per la località di Pradipozzo, dove si rinvennero resti romani ⁽⁶⁷⁾.

SDXVIII - Ho ritrovato le prime tracce di questo *limes* nel fascio di sentieri e di fossi a sud-est della località di Saccudello e quindi in alcuni brevi tratti ad ovest di Cordovado, sotto il paese di Giaì ad est del KM, e più avanti nel breve sentiero ad oriente di Casale Springolo. Da questo decumano in poi le tracce si fanno sempre più modeste fino a scomparire del tutto. La scarsità dei resti è da imputare alle nuove opere di bonifica, che hanno riproposto in questa zona un nuovo assetto del terreno.

SDXIX - Dell'antico limite nessuna traccia evidente. Forse rimane ancora qualche ricordo nel breve fascio di sentieri e nel fosso ad est e ad ovest della località Malcanton, posta sul KM.

SDXX - Di questo decumano rimane qualche breve tratto nel sentiero ad ovest di Casali Torresella (località che si trova ad oriente del paese di Morsano al Tagliamento), nel sentiero ad est della ferrovia per Cordovado e, oltre il KM, nel fosso e sentiero presso Casali Bidon.

Come ho detto, dal XVIII decumano le tracce si fanno veramente esigue e quasi insignificanti, per poi sparire del tutto oltre questo XX limite. Il motivo, che mi porta ad affermare l'esistenza di questi due ultimi decumani, trova la sua giustificazione nella presenza delle brevi tracce in allineamento sopra ricordate, nei tratti ancora esistenti di *kardines* che si prolungano oltre il XVIII decumano e che sono indice di un disegno agrario che continua più a sud di tale linea, ma soprattutto nella presenza di due toponimi che, a parer mio, sono molto significativi ed interessanti.

Il SDXX tocca la località di Cintello e taglia le anse del fiume Lemene. Abbiamo visto come il termine Cinto Caomaggiore possa essere spiegato con la presenza di un luogo recintato sul *kardo maximus*. Ora, come logica conseguenza, anche il toponimo Cintello, il pacsino che si trova sulla sponda destra del Lemene (e precisamente ad est di questo fiume), dovrebbe avere la stessa origine di Cinto. A proposito del toponimo Lemene, il Pellegrini, ricordando i nomi legati alla centuriazione nel bellunese ⁽⁶⁸⁾, riporta la località

(67) D. BERTOLINI, *Concordia*, in « Not. Sc. », 1885, pag. 492.

(68) L. ALPAGO NOVELLO, *Resti di centuriazione romana nella val Belluna*, in « Rend. Acc. Lincei », s. VIII, vol. XII (1957), pag. 260.

di Centore ad est di Limana e pensa alla probabile derivazione di Limana da *limen* ⁽⁶⁹⁾, in questo d'accordo con l'Olivieri che spiega il nome Lemene con un antico *limit* ⁽⁷⁰⁾. In tal modo, mentre la località di Cintello ci parla di un luogo recintato sul Lemene, quest'ultimo toponimo ci richiama ancora ad un altro termine della centuriazione, cioè ad un *limes*, e di conseguenza viene a dimostrare l'esistenza del XX decumano.

Il termine Lemene potrebbe anche significare che qui aveva termine il territorio centuriato. Questa ipotesi può sostenersi anche con altri due motivi: 1) con la mancanza di tracce di centuriazione più a sud del XX *limes*; 2) con quel « Viale di Mezzo », che si stacca dal paese di Savorgnano in direzione di Annone Veneto ⁽⁷¹⁾ e che rappresenta il SDX della nostra centuriazione, cioè la linea di mezzo fra il *decumanus maximus* e il SDXX.

Da questo XX limite al DM ci sono m. 14.200, pari a 400 *actus*, cioè a 20 centurie di 20 *actus* di lato (m. 710).

La distanza che intercorre fra il DDV e il SDXX ci permette anche di fissare la lunghezza del *kardo maximus*, che risulta sul terreno di m. 17.750, pari a 25 centurie di 20 *actus* di lato (m. 710).

Cerchiamo ora di rilevare sul terreno quanto ancora rimane degli antichi *kardines*, iniziando da quelli posti ad est del *kardo maximus*. Questi vengono indicati con la sigla ufficiale di CK (*citra kardinem*) seguita dalla numerazione progressiva romana. I rilevamenti partono sempre dal *limes* SDXX, cioè dal sud.

CKI - La prima traccia si trova nel tratto di strada che da Casali Zadro va a « la Casetta ». Si incontra quindi il sentiero che porta al centro del paese di Settimo ⁽⁷²⁾ e subito dopo il lungo rettilineo che

(69) G. B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio della romanità nella provincia di Belluno*, «Pubbl. Fac. Lett. Università di Padova», XXV, 1949, pag. 46. Il termine Centore, il paese ad est di Limana, viene spiegato dal Pellegrini come un toponimo legato all'antica divisione agraria e derivato dal latino *centuria - ae*.

(70) D. OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, pag. 6.

(71) Pag. 27 e nota n. 64.

(72) Questo toponimo richiama una indicazione miliare (G. B. PELLEGRINI, *Il contributo degli studi toponomastici ...*, pag. 40) e di conseguenza il percorso di una strada antica. L. QUARINA (*Le vie romane del Friuli*, pag. 4). e T. GEROMETTA (*op. cit.*, pag. 11) pensano ad una strada che da Annone, staccatasi dalla Oderzo-Concordia, era diretta al Tagliamento ed a Codroipo (*Quadrivium*).

passa davanti a Casali Visentin (Fig. 7). Sulla stessa direzione i fossi a sud-ovest e a nord-ovest di Villotta, la strada campestre presso Case Burtolo e più a settentrione i fossi in allineamento a nord-ovest del paese di Cimpello.

Il Brusin invece (*Concordia colonia romana*, pag. 7) giustifica il nome di questa località proponendo un percorso che da Concordia per Settimo ed Azzano Decimo andava a Polcenigo. Egli sostiene questa tesi appoggiandosi soprattutto sui due toponimi di Settimo e di Decimo; però aggiunge subito che si tratta di « una strada di non facile determinazione ». Pur accettando la derivazione del nome di Settimo da una antica indicazione stradale, non mi sembra valida l'ipotesi dell'esistenza di un percorso che da Annone toccasse questo paese ed il paese di Sesto, a causa delle distanze che non vengono a corrispondere. Infatti se la distanza fosse stata misurata da Annone, dovrebbero intercorrere fra questa località e Settimo km. 10,500 mentre in realtà ci sono meno di nove chilometri (VI miglia). Inoltre da Settimo a Sesto al Reghena misuriamo un cammino di tre chilometri e non di uno e mezzo (cioè un miglio), come sarebbe giusto attenderci dalle indicazioni miliari mantenute in questi due toponimi. Pertanto mi sembra da escludere un tale percorso, del quale non rimane alcuna traccia, anche perché ritengo più logico quel cammino, steso più a settentrione, che da Annone Veneto portava lungo il SDX a Savorgnano e quindi al Tagliamento e che i tratti esistenti sul terreno e i toponimi di « Stradatta » e di « Viale di Mezzo » vengono a confortare. Poiché il paese di Settimo dista km. 10,500 (VII miglia romane) da Concordia, ritengo più valida la tesi del Brusin di una strada diretta per Cinto e Settimo a Polcenigo, che nella prima parte del suo percorso doveva coincidere con il *kardo maximus* della nostra centuriazione. Devo però far presente che la via proposta da questo studioso non tocca il paese di Settimo, come invece sarebbe dovuto avvenire per giustificare l'indicazione miliaria, ma passa ad oltre mezzo chilometro da questa località. Ciò mi porta a pensare che come il percorso della attuale via con il tempo ha subito una notevole deviazione rispetto al tracciato antico, così anche la primitiva *mutatio* si sia spostata più ad est dando vita ad un nuovo centro che però ha mantenuto il toponimo di origine. Il Brusin sostiene l'esistenza del percorso Concordia-Polcenigo anche con l'indicazione miliaria Decimo, che si accompagna attualmente al paese di Azzano e della cui validità ho già parlato. Se così fosse, da Settimo ad Azzano Decimo dovrebbero intercorrere tre miglia (km. 4,500 circa) mentre in effetti ci sono 7 chilometri e mezzo, pari a cinque miglia romane, il che aggiunge un altro sospetto sulla origine antica di questo termine. La *mutatio* Settimo (*Ad miliarium septimum*) potrebbe essere stata posta lungo questo percorso in epoca tarda (IV secolo d. Cr.), quando vennero rese più frequenti le stazioni stradali per accorciare le distanze fra le diverse tappe, come possiamo leggere nell'iscrizione dell'imperatore Giuliano, trovata a Concordia. L'iscrizione, che qui riporto, ricorda che i provinciali vennero sollevati dalle cure del servizio postale pubblico e parla

CKII - Ho potuto rilevare un tratto di questo *limes* presso Casali Perez, sulla strada che da Cinto Caomaggiore va a Mure. Il luogo è contrassegnato da una cappelletta e la traccia appare ben visibile per oltre cinquanta metri. È larga quattro metri e corre, in completo abbandono e del tutto impraticabile, sotto il livello della circostante campagna, dalla quale è ben delimitata da arginelli e siepi (Fig. 8). Sulla stessa direzione: fosso e sentiero in località Case Castello, fossato ad est di Casali Spinazzedo, due lunghi sentieri e fossi a sud e a nord della ferrovia S. Vito al Tagliamento-Motta di Livenza (Casello ferroviario), fosso presso Casali Mozzon ed altri fossati più a nord, sullo stesso allineamento.

CKIII - Sentieri a nord del gruppo di case Frassinedo, in località Buse, ad est di Mure. Le tracce poi spariscono, tranne qualche breve fossato sullo stesso orientamento, fra i quali il più consistente è quello a sud di Casali Costella (quota 19).

CKIV - Dopo il tratto della strada campestre ad est di Case Stradatta, si incontra il bel rettifilo che da quota 18 porta a Casali Italia, con un percorso di oltre un chilometro (Fig. 9), in perfetta ortogonalità con la lunga strada campestre che da Casali Maria Manlia va a C. Banduzzo e che abbiamo riconosciuto come un considerevole tratto del SDIX. Più a nord troviamo un'altra traccia antica nel fosso che si stacca dalla roggia Badessa e continua in un sentiero fino ad ovest di Villafranca di Sotto. Questa linea, lunga oltre un chilometro, taglia ad angolo retto il SDV, che proprio qui mostra in modo evidente e preciso il suo percorso. Sullo stesso allineamento sentiero e strada presso Casali Verando.

CKV - Di questo *kardo* rimangono pochi e modesti tratti. Fra i più evidenti: un fossato a nord di fosso Cornia, un breve tratto di strada campestre presso la località Pizzo, il fascio di sentieri e fossi ad est di Borgo Tomba e il lungo sentiero serpeggiante ad oriente

chiaramente di *breviatis mutationum spatiis*: [o]b insignem singula/remque erga rem publicam / suam faborem / d. n. Iulianus invictissimus prin/ceps, remota provincialibus cura, / cursum fiscalem breviatis mutationum spa/tiis fieri iussit, / disponente Claud[i]o Mamertino v. c. per Italiam ac Inlyricum praefecto praetorio, / curante Vetulenio Praenestio v. p. corr. / Venet. et Hist. (C.I.L., V, 8987 — DESSAU, *I.L.S.*, 755). Purtroppo la mancanza di notizie e di ritrovamenti *in loco* non permette di trovare per questo problema di viabilità una soluzione migliore di quella prospettata.

di Casali De Bianchi. Questo *limes*, con il CKIV e i decumani SDXIII e SDXIV, delimita la *centuria* ove si trova il paese di Sesto al Reghena che, per il nome che richiama una origine antica, per la presenza di numerosi rinvenimenti romani e soprattutto della famosa Abbazia, è centro di notevole interesse storico ed artistico (73).

(73) Anche il nome di Sesto proviene da una indicazione miliaria (G. B. PELLEGRINI, *Il contributo degli studi toponomastici ...*, pag. 40). L'importanza di questa località durante il periodo romano è testimoniata da numerosi ritrovamenti di elementi antichi (C.I.L., V, 1934; 1954; 8110, 129b; D. BERTOLINI, *Concordia*, in «Not. Sc.», 1889, pag. 175; T. GEROMETTA, *op. cit.*, pag. 12). Ma la fama di Sesto comincia con i Longobardi nel 762, grazie alla cospicua donazione fatta dai fratelli Erfo e Marco al monastero, da essi fondato in questo luogo assieme al fratello Anto (L. SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, II, Roma 1933, pag. 98, n. 162. Sull'origine e la storia dell'antica Abbazia benedettina vedere, oltre al lavoro, già citato, del Gerometta, anche E. DEGANI, *L'Abbazia benedettina di Sesto in Silvis*, in «Nuovo Arch. Ven.», n. 27-28, n. s., 1907 e B. F. TAMARO, *Concordia paleocristiana*, in *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*, pag. 143 sgg.). Abbiamo visto nella nota precedente come alcuni studiosi spieghino il toponimo di Sesto con un percorso che da Annone portava al Tagliamento. Ho però sollevato dei dubbi sull'esistenza di questo tracciato, sia perché le località di Settimo e di Sesto, che venivano poste sulla stessa strada, non possono appartenere ad uno stesso percorso in quanto troppo distanti fra loro, sia per la assoluta mancanza di tracce di questo cammino antico. Mi sembra invece più giusto pensare ad un sesto miliare lungo una diversa via proveniente da Concordia (in tal modo Settimo e Sesto vengono ad appartenere a due diverse strade). Questo percorso, nel suo primo tratto dovrebbe coincidere con la strada attuale che per il paese di Giais porta direttamente a Sesto al Reghena (tav. di Pramaggiore). Oltre questa località la strada continuava sempre in direzione nord, seguendo probabilmente quel tracciato che è stato rilevato con ritrovamenti di età romana e con elementi toponomastici da G. B. ZUCCHERI (*La via Giulia da Concordia in Germania*, Treviso 1869, pag. 7 sgg.) e che, tenendosi sempre sulla destra del fiume Tagliamento, raggiungeva il paese di Valeriano, sito di fronte alla località di Ragogna, dove la via passava il fiume. Il paese di Ragogna (*Reunia*) è ricordato da Venanzio Fortunato, che nell'anno 565 viaggiò come pellegrino da Ravenna a Tours, attraverso il passo di Monte Croce Carnico. Egli in un canto, composto in onore di S. Martino, descrive il cammino percorso attraverso la pianura friulana, cammino che può con ogni probabilità identificarsi con la strada per Sesto (VENANTIUS FORTUNATUS, *Vita S. Martini*, in «Mon. Ger. Hist. auc. ant.», V, vv. 649, 656). Questo percorso, che toccava Sesto, viene indicato anche dalla TABULA IMPERII ROMANI, *Tergeste*, Carta allegata (L-33), e da Sesto verso settentrione, da G. BRUSIN, *Concordia colonia romana*, pag. 7 e tav. 1 a pag. 8.

CKVI - Sentiero ad ovest della campagna « Ciapiela », fosso a nord del rio Villotta e sentiero ad est del paese di Taiedo; quindi fosso e sentiero presso la località Frattuzza e fosso ad ovest di Casali Muzzin. Questo ultimo fossato, che comincia dal decumano massimo e dopo quasi 700 metri piega ad angolo retto diventando un tratto del DDI, permette di ricostruire quasi interamente una centuria antica e precisamente la superficie agraria definita dai DM, DDI e dai CKV, CKVI (allegato 1). Di questo *limes* rimane ancora una traccia nel fosso e nel sentiero ad est di Fiume Veneto.

CKVII - Le prime tracce si trovano nel sentiero ad est della campagna « Ciapiela » e nei percorsi stradali a sud e a nord del paese di Bagnara. Possiamo incontrare altre testimonianze dell'antica linea agraria nel lungo rettilineo (oltre un chilometro) che passa presso Casali Redenta e più a nord nel sentiero e nel fossato ad oriente di Bannia.

CKVIII - Di questo ottavo *kardo* rimangono scarse testimonianze sul terreno, specialmente nella parte meridionale. Incontriamo in allineamento il fosso a sud della roggia Selvata; il sentiero ad est di Casali Bosco e soprattutto il lungo sentiero, che parte da Casali Muzzin e continua in un fossato tagliando ortogonalmente il DM, ed un tratto della strada campestre detta « Viata ».

CKIX - Il *limes* corre per un tratto di circa un chilometro seguendo la direzione del fiume Lemene, che qui segna il confine fra la provincia di Udine e quella di Venezia. Si incontrano poi numerosi brevi fossi e sentieri in allineamento (ad ovest di Borgo di Sotto e Case Defen e, molto più a nord, fossi ad oriente del paese di Pescinanna).

CKX - Strada Cordovado-Venchieredo (oltre un chilometro) (74), quindi il fosso che passa ad est di quota 19 ed il sentiero e fosso in contrada Rosco. Più a settentrione, oltre la zona centrale detta « le Pissarelle », dove anche i resti degli antichi decumani sono estremamente scarsi a causa delle condizioni idrografiche del terreno, si ritrovano di nuovo le tracce in un tratto del lungo sentiero che porta alla località di Villafranca ed ancora nel fossato a nord del rio Zoppoletta.

CKXI - All'inizio troviamo un fascio di sentieri e di fossi ad

(74) A Cordovado è stata ritrovata l'iscrizione C.I.L., V, 1908.

ovest della località di Saccudello, poi le tracce si perdono a causa del terreno idrograficamente difficile, percorso dal Lemene, dai suoi affluenti e dal fiume Sestian. Solo molto a settentrione si incontra sullo stesso allineamento un tratto di sentiero a sud della linea ferroviaria Casarsa-Pordenone. Come si vede, di questo *kardo* rimangono sul terreno pochissime testimonianze.

CKXII - Del XII *limes* i resti invece sono un pò più consistenti. Innanzitutto il tratto della strada Vissignano-Savorgnano, da Casali Tavan a C. Violini. Più a nord il fosso a sud dell'Acqua del Lin ed ancora i fossi a settentrione del fiume Sile e ad occidente di Casali Scalettaris.

CKXIII - Sentiero serpeggiante in località Canedi; quindi, sulla stessa direzione, strada campestre a nord di Case Mezzo Stradone, sentiero e fossi in località Sols, ed un buon tratto della strada che da Villa Sile porta ad Orcenico inferiore ed incrocia ortogonalmente il *decumanus maximus* (Fig. 10).

CKXIV - Le tracce più rilevanti si incontrano nei sentieri e fossi ad est del paese di Ramuscello, presso S. Vito al Tagliamento nella strada di Borgo Fabria, dove si è rinvenuto materiale fittile romano (75), e nella strada-percorso campestre che dal paese di Prodolone passa per la cappelletta di S. Carlo. Le tracce continuano poi nel fascio di fossi a sud e a nord della strada che da Villa Sile porta al paese di S. Giovanni di Casarsa. Anche un tratto di questa strada corre sulla direzione dell'antico limite. Oltre il DM due sentieri ad ovest della località di Ovolcedo.

CKXV - Numerose sono le linee in allineamento, a cominciare dal fosso Prese ad ovest del paese di Morsano al Tagliamento, per continuare con il fossato e il sentiero in località Comunali e con un tratto di strada presso Casali Trevisan. Ad ovest del paese di S. Giovanni troviamo sulla stessa direzione un lungo percorso (m. 1500 circa) che dal Casello della ferrovia S. Vito al Tagliamento-Casarsa va oltre quota 37. Qui si può rilevare un'altra *centuria* quasi interamente conservata nei suoi *limites* e definita dai SDIV e V e dai CKXIV e XV (allegato 2).

Sempre in questa zona, ad ovest del paese di S. Giovanni e presso

(75) C.I.L., V, 8110, 238.

il corso del rio Roggia dei Molini, il Quarina ⁽⁷⁶⁾ afferma di aver rilevato le tracce di muri di fondazione antichi e di aver anche raccolti numerosi mattoni di epoca romana, ritrovati anche più a valle, presso il molino di S. Giovanni. Proseguendo ancora sulla direzione del *kardo*, si incontrano altri elementi dell'antico disegno agrario nel sentiero presso Casali Boscato e in una traccia campestre ad occidente del paese di Castions.

CKXVI - Il sentiero serpeggiante, che ad est di S. Floriano va verso S. Giovanni per la lunghezza di oltre 700 metri, rappresenta la prima traccia di questo XVI *kardo* e permette di ritrovare, quasi completamente delimitate, altre due antiche superfici agrarie: quella definita dai SDIV e V e dai CKXV e XVI e l'altra compresa fra i SDIII e IV e i CKXV e XVI (allegato 2). In quest'ultima *centuria* si trova il paese di S. Giovanni di Casarsa, dove vennero scoperti numerosi resti antichi ⁽⁷⁷⁾.

Ritornando all'antica divisione agraria, tracce di questo *limes* si possono ritrovare in un fossato a nord della statale n. 13, nel sentiero ad ovest di Orcenico superiore, in un tratto di strada presso Molino Buessa e nel fosso e sentiero a sud di Casali il Boschetto.

CKXVII - Credo di aver trovato un ricordo di questa linea agraria nel breve sentiero a sud-est di Orcenico superiore. Per il resto solo qualche fosso in allineamento.

CKXVIII - Anche di questo *kardo* rimane ben poco; solamente un fascio di fossi, abbastanza considerevole (quasi 700 metri) che da quota 45 va fino a quota 47.

CKXIX - A sud del DM solo qualche breve traccia in allineamento. A nord invece il sentiero in località Blaus e due tratti di strada a sud e a nord del paese di S. Lorenzo ci danno la possibilità di ritrovare sul terreno un buon tratto di questo XIX cardine.

(76) L. QUARINA, *Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine*, pag. 73.

(77) D. BERTOLINI (*S. Giovanni*, in « Not. Sc. », 1889, pag. 351) ricorda in questa località la scoperta di armi preistoriche; E. DEGANI (*S. Giovanni presso Casarsa*, in « Mem. Stor. Forogiuliesi », VII, fasc. 4, pag. 226) il ritrovamento di frammenti di pavimento a mosaico e monete romane; M. BROZZI (*Contributo secondo allo studio sugli stanziamenti longobardi in Friuli*, in « Ce fastu? », XXXVII, n. 1-6, 1961, pag. 19) il rinvenimento di una tomba longobarda. Tutto questo sta ad indicare in questo luogo una continuità di vita che risale a tempi preistorici.

CKXX - Il sentiero che da nord di contrada Codis raggiunge la roggia dei Molini e la strada campestre a sud del percorso S. Lorenzo-Arzene permettono di seguire e di fissare l'antica linea agraria. Considero questo *limes* l'estremo orientale della centuriazione sia perché il decumano massimo, come ho detto, termina incontrando questo linea, che si trova in perfetta ortogonalità con esso, come appare anche evidente dalla carta topografica (allegato 2), sia perché, oltre questa traccia, non ho trovato altri sentieri o fossi in allineamento, posti alla distanza fissata in 20 *actus*. Altre ragioni, che mi convincono che il XX *kardo* rappresenta il limite del territorio centuriato, verranno chiarite più avanti, nella ricostruzione dell'intero reticolo agrario. Grazie a questo *limes* riusciamo anche a ricostruire nelle loro linee essenziali due centurie antiche, comprese fra il *decumanus maximus* e il DDII e fra i CKXIX e XX. La distanza che intercorre fra il *kardo maximus* e il CKXX è pari a m. 14.200 che corrispondono a 20 centurie di 20 *actus* di lato ognuna (m. 710).

Rimangono ancora, per completare questa rilevazione sul terreno delle linee dell'antico disegno agrario di *Iulia Concordia*, i *kardines* posti ad occidente del KM, cioè quelli che vengono definiti con la sigla VK (*ultra kardinem*) e la consueta progressiva numerazione latina. Anche per questi rilevamenti parto sempre dal sud, cioè dal SDXX.

VKI - La linea corre nella direzione del fossato che parte da Casali dal Negro in contrada « le Basse » e raggiunge in perfetta ortogonalità la strada campestre, che ho riconosciuto come un tratto del SDXVII. Per incontrare altre tracce in allineamento bisogna arrivare ai sentieri ed al fosso posti a sud e a nord di Casali Battos ed ai tratti campestri a sud-ovest di Casali Mattiuz. Infine il fossato in località Sliscia ed il breve sentiero serpeggiante che porta ai Casali Marchi.

VKII - Strada campestre e fasci di sentieri che dalla contrada Profaiani portano oltre Casali Bornancini. Questi tratti in allineamento e quasi senza soluzione di continuità coprono una distanza di oltre due chilometri. È interessante notare il percorso della strada campestre in località Profaiani, che improvvisamente piega ad angolo in direzione nord-est e diventa un tratto del SDXIV (allegato 4).

Più a nord troviamo un buon tratto del fosso Arcon che corre sulla direzione del *limes*, ed ancora qualche breve sentiero e fosso.

VKIII - La direzione di questo terzo cardine è data dalla lunga strada serpeggiante che dalla località di Villa va oltre S. Biagio e che in alcuni punti ripete l'antica linea agraria. Questa si ritrova nel fossato presso Casali Loredan, nel lungo sentiero ad ovest di Case Marchi, nel fosso presso la località Mascarin ed ancora nei fossi e nei sentieri a nord-est di Borgo Facca.

VKIV - Ho rilevato sentieri a sud e a nord di Casali Marginotto ed una strada campestre in località Martignon. Questa ultima traccia, dopo un percorso di 710 metri, piega ad angolo retto verso nord-est e diventa il SDXIV (allegato 4). Un caso analogo l'abbiamo notato poco fa parlando del VKII e sempre in relazione allo stesso decumano, che è quello che attraversa Cinto Caomaggiore. Ancora tracce in allineamento presso Casali Stradatta ed a nord del paese di Chions.

Qui, e precisamente in località Casali Cossetti, ho potuto seguire un percorso, lungo un centinaio di metri e largo quattro, ora completamente invaso dalla vegetazione e praticabile solamente a piedi. Il suo tracciato, delimitato da due profondi fossati, è perfettamente rilevato dalla campagna intorno. Questo percorso, che era un tratto della ex strada comunale (ora non più esistente) Chions-Azzano Decimo, viene a morire sulla riva sinistra del Sile. A detta degli abitanti del luogo, la vecchia strada varcava qui il fiume ed andava a congiungersi alla via che dal paesino di Fagnigola porta ad Azzano Decimo. Vicino a questa traccia la campagna per largo tratto è cosparsa di materiale fittile romano, che si ritrova anche ammassato ai lati dei campi. Il signor Sacilotto, che lavora questo terreno e al quale mi ero rivolto per sapere di qualche suo eventuale ritrovamento *in loco*, dopo avermi gentilmente invitato in casa, mi mostrò una considerevole quantità di mattoni, embrici, tegole, pezzi di anfore e di vasi, pesi, *suspensurae*, che egli era andato raccogliendo nei suoi campi e che aveva portato a casa perché meglio conservati degli altri. Fra questo materiale ho trovato diversi bei mattoni con marchi di fabbrica che ora, dopo averli attentamente rilevati, qui riporto perché, come mi sembra, risultano inediti.

Il primo di questi bolli, non completo, reca la dicitura

V E D · Δ

che potrebbe forse ricordare un marchio riportato dal Mommsen (78) e trovato ad Aquileia e a Portogruaro, cioè anche nella nostra zona. Il secondo bollo, che porta lettere più piccole ma è perfettamente stampigliato, è il seguente:

C · E · V · S

È questo, senza alcun dubbio, lo stesso marchio che il Mommsen (79) riporta come proveniente dall'agro di *Iulia Concordia* e che lo Zuccheri (80) asserisce di aver ritrovato presso la borgata di Mure di Sesto al Reghena.

E questo è il terzo bollo da me rilevato:

TCOELI

È riportato anch'esso dal Mommsen (81), che lo dice proveniente da Aquileia, da Trieste e da Cividale del Friuli. Così abbiamo ora un esempio di questo marchio anche a Concordia. Il signor Saci-

(78) C.I.L., V, 8110, 155; il bollo è il seguente: L. VEDI CERIAL. Il nostro marchio potrebbe richiamarsi alla prima parte di quello riportato dal Mommsen. Se non è lo stesso, allora ci troveremmo davanti ad un nuovo marchio di fabbrica.

(79) C.I.L., V, 8968, 5. Il Mommsen lo riporta così: c. co ve. s, cioè come il nostro, tranne la S finale. Penso però che si tratti di una trascrizione inesatta e che il preciso disegno finale, da me rilevato, sia stato considerato una S, alla quale lettera molto si avvicina.

(80) G. B. ZUCCHERI, *op. cit.*, pag. 16.

(81) C.I.L., V, 8110, 68. Il marchio riportato dal Mommsen manca però di quel legamento che si nota nettissimo nella lettera E.

lotto mi mostrò pure due monete, ritrovate sempre nei suoi campi, ma il pessimo stato di conservazione non mi ha permesso di classificarle.

Dopo queste notizie su una zona che sarebbe opportuno esplorare meglio, riprendiamo la nostra ricerca sui resti dell'antico *limes*. Ho ritrovato più a nord qualche altra traccia presso Casali Bergamo e nei brevi sentieri a sud e a nord di Case Scotti.

VKV - Come primi elementi di questo cardine si possono seguire i lunghi fossati che corrono in allineamento a sud e a nord del paese di Pramaggiore e, sulla stessa direzione, la strada campestre ed il sentiero a quota 11, in contrada Borgo Tavielle, il cui toponimo ci richiama ad una antica misura agraria di superficie ⁽⁸²⁾. Procedendo lungo quest'ultimo sentiero, si raggiunge il fiume Sile dopo aver toccata la solitaria e vecchia chiesetta di S. Ermacora, presso il paese di Fagnigola. Il tratto finale del sentiero non è segnato sulla carta (tav. Pasiano) e passa appena dietro la piccola chiesa, che sorge sopra un rialzo del terreno. Anche qui ho notato una considerevole quantità di materiale fittile romano, senza però alcun marchio di fabbrica e, con ogni probabilità, proveniente dalla vicina zona di Casali Cossetti, che abbiamo ricordato or ora. Altre tracce della antica linea agraria sono rilevabili nel rettifilo, che inizia da Case Zanette, e nel fossato ad est di Casali Bortoluzzi.

VKVI - Strada campestre a nord del paese di Pradipozzo, quindi, nella stessa direzione, sentiero in località Scuola, fosso e lungo sentiero a sud di Casali Porcia; poi, sempre su questo allineamento, sentiero ad ovest di Casali Ortis e, dopo altri brevi tratti rappre-

(82) M. LEICHT (*I limitanei della Patria del Friuli*, Udine 1895, pag. 8) ricorda che il contadino friulano, per indicare la campagna coltivata, si serve della parola *tavielle*. In un altro suo studio il Leicht (*La gastaldia d'Antro*, in « Mem. Stor. Forog. », VII, fasc. II-III, 1911, pag. 20 sgg.) si ferma diffusamente a parlare del termine *tavielle* e delle località che in Friuli portano questo nome. Esso deriva da *tabella*, come avvertono G. A. PIRONA, E. CARLETTI, G. B. COGNALI nel *Vocabolario friulano*, Udine 1935, v. *tavielle*, pag. 1178, riportando gli Statuti Udinesi del secolo XIV e 1425: *nullus ... audeat intrare ... campos fossalatos intra tabellam et confinia terre Utini*. Il termine *tabella* richiama la *tabula* latina: *in re rustica tabula est modus et mensura agrorum incertae quantitatatis, in quadrum conformata* (E. FORCELLINI, *Lexicon Totius Latinitatis*, Padova 1940, pag. 652, 18).

sentati da fossi, un sentiero abbastanza rilevante a Villotta di Visinale.

VKVII - La prima, breve traccia si incontra nel fosso a nord del fiume Lison. Dobbiamo salire poi fino alla località Casali Marson per trovare un altro modesto tratto in allineamento, al quale seguono due fossati in contrada l'Arcon, un sentiero che per Casali Bottos continua in un lungo fossato. Più a settentrione, una rilevante traccia a sud di Villa Morpurgo ed infine il sentiero ad oriente di Casali Morpurgo.

VKVIII - All'inizio si nota la strada campestre presso Casali Tuffolon e, passando ad ovest del paese di Blessaglia, ricordato come *curtis* in un documento del IX secolo (83), il fossato a nord di Case de Vecchi. Proseguendo sulla stessa direzione: il sentiero sotto la ferrovia Motta di Livenza-Casarsa, il lungo fosso ad occidente di Casali Panigai, il percorso che da quota 13 attraversa la strada che da Pasiano porta a S. Andrea e, oltre il fiume Fiume, un tratto della via a nord-ovest di Pradolino.

VKIX - Lungo percorso campestre che da Casali Talon raggiunge la strada ad oriente del paese di Blessaglia, poi, dopo una zona dove non mi fu possibile trovare alcuna traccia, sullo stesso allineamento il fossato (oltre un chilometro) che da Casali Frattina giunge in contrada Barco di Sopra. Altre tracce: fosso ad ovest di Case Mascherin e fascio di sentieri in località Casali Pase.

VKX - Le prime tracce si incontrano ad ovest del paese di Belfiore ed in particolare nel fossato in contrada Frattina; seguono quindi, sulla stessa direzione, un lungo fosso a nord di Case Barazette, un tratto della strada che giunge a Pasiano di Sopra ed incontra il percorso che ho indicato come il decumano massimo della centuriazione, ed infine un breve allineamento in località Cecchini.

VKXI - A nord della contrada « la Carlina » c'è un breve sentiero che piega ad angolo retto e diventa un tratto del SDXIII, formando così l'angolo nord-orientale della centuria delimitata dai SDXIII e XIV e dai VKX e XI. Più a settentrione un fascio di fossi e sentieri nelle località S. Fosca e Barco di Sotto. Oltre questi luoghi non ho

(83) L. SCHAPARELLI, *I Diplomi di Berengario I*, pag. 11 (21 marzo 888): *curtis cum cella in Blesaga*.

riscontrato che qualche traccia, troppo modesta e troppo poco convincente per poter venir ricordata.

VKXII - Questo limite, soprattutto nella sua parte meridionale, presenta scarse tracce in allineamento; tra le più consistenti il sentiero ad est di Casali Lazzarini. Seguendo questa direzione, il cardine attraversa il centro del paese di Azzanello, che viene così a trovarsi esattamente sul punto di incrocio di questo limite con il SDV. Oltre Azzanello si notano sentieri e fossi a sud di Pasiano di Sotto, e sullo stesso orientamento il tratto di strada che conduce alla località di Peressine.

VKXIII - Possiamo trovare una bella traccia di questo cardine nel sentiero serpeggiante a sud della località di Spadacenta. Quindi: tratto di strada e fosso ad est della Madonna della Salute, fosso in contrada Squarzaré, sentiero presso Casali d'Andrea e fossato ad oriente di quota 13.

VKXIV - Il lungo rettilineo che dal paese di Quartarezza porta a « le Mure » dovrebbe richiamare la direzione di questo XIV cardine, anche se il percorso della strada attuale risulta leggermente deviato rispetto all'antica linea agraria (il che può benissimo spiegarsi con le trasformazioni operate dal tempo sul terreno e, di conseguenza, sulla viabilità). La presenza di numeroso materiale fittile romano sia presso il paese di Quartarezza che presso la località « le Mure »⁽⁸⁴⁾ potrebbe confortare questa opinione. Rimane invece ancora una considerevole traccia in preciso allineamento nel sentiero a settentrione del paese di Brische, oltre al quale non mi è stato possibile rilevare altre tracce di limitazione.

VKXV - Sentiero presso Casali Valmarana e fossi in allineamento a sud del decumano massimo. A settentrione di questa linea possiamo seguire l'attuale strada che, serpeggiante, porta al paese di Rivarotta. Questa via permette di seguire la direzione dell'antico cardine, il cui tracciato in alcuni punti ripete il moderno percorso. Anche la località di Rivarotta è ricordata come *curtis* in un documento del IX secolo⁽⁸⁵⁾.

(84) E. BELLIS, *Strade romane nell'Opitergino*, in « Quaderni della Società amici di Opitergium », Oderzo 1962, pag. 6.

(85) L. SCHIAPARELLI, *I Diplomi di Berengario I*, pag. 11: *curtis in Ripafracta*.

Ad ovest del VKXV non sono riuscito a rilevare altre tracce dell'antico disegno agrario, il che mi fa ritenere che ad occidente la centuriazione terminasse con questo cardine. Ciò trova la sua giustificazione anche nella presenza della Livenza, il cui corso passa assai vicino a questi luoghi.

La distanza fra questo XV *limes* ed il *Kardo Maximus* è di m. 10.650, che corrispondono esattamente a 15 centurie antiche di 20 *actus* di lato (m. 710).

6. - RICOSTRUZIONE, SUPERFICIE, DIVISIONI INTERNE DELL'AGRO CENTURIATO ED ASSEGNAZIONI.

Dopo aver rilevato quanto ancora rimane degli antichi decumani e cardini, posso ora tentar di ricostruire, per quanto è possibile, il disegno agrario romano. Congiungendo infatti fra loro le tracce esistenti, si ottiene un vasto reticolato che occupa interamente la parte centrale dell'agro di *Iulia Concordia*, delimitato ad ovest dalla Livenza, ad est dal Tagliamento, a nord dal fiume Meduna. A sud le tracce terminano pochi chilometri a settentrione di Concordia, dove comincia, come abbiamo già notato, la zona bassa e subpaludosa. Naturalmente non posso assicurare che la centuriazione si sia fermata ai limiti da me proposti, soprattutto a sud dove la mancanza di tracce può venir giustificata dalla forza distruttiva delle acque, che hanno cancellato anche il percorso di una strada importante quale la *via Annia* ⁽⁸⁶⁾. Però, sia per le ragioni che ho

(86) Dobbiamo però tener presenti quelle *Gallicae paludes* di cui parla Vitruvio (I, 4, 11) che si stendevano anche intorno a Concordia. Questi acquitrini vennero prosciugati solo in età giulio - claudia (G. BRUSIN, *Aquileia nella età giulio - claudia*, in « Atti Accad. Udine », 1936-37, pag. 19), cioè dopo la deduzione della colonia, la qual cosa mi convince che il territorio centuriato non doveva scendere sotto la linea rappresentata dalla *via Annia*. Lo stesso termine di « Levada », con il quale è ora indicato il percorso di questa via nei pressi di Concordia, suole indicare un percorso, di solito antico, sopraelevato sulla pianura a causa del terreno difficile (D. OLIVIERI, *Di alcune tracce di vie romane in Italia*, in « Arch. Glott. Ital. », XXVI, 1934, pag. 187). In altre parole, il disegno agrario non toccava Concordia, ma era collegato con la città mediante una strada, che nel nostro caso è il *kardo maximus*. L'esempio di una città non compresa nell'agro centuriato, ma unita a questo mediante una strada si trova in LACHMANN, *Gromatici veteres*, tav. 15, fig. 152.

già esposte, sia per quelle che verrò ora chiarendo, mi sembra di poter affermare che il territorio centuriato, nel suo complesso, doveva trovarsi entro i confini che io propongo.

L'intero reticolato agrario, come si può vedere dalla cartina allegata a questo lavoro (allegato 5), era composto di *centuriae* di 20 *actus* di lato, che corrispondono, nel nostro sistema metrico decimale, a m. 710. Tale misura è molto vicina a quella dataci dal Fraccaro per le sue centuriazioni (m. 710,40). Dividendo m. 710 per 2400, cioè per il numero dei piedi che compongono il lato di una centuria, possiamo ottenere per il *pes romanus* un valore di m. 0,29583 che, approssimato al millimetro, può venir fissato in m. 0,296, come appunto aveva rilevato il Fraccaro nelle sue ricerche.

Ogni *centuria* copriva una superficie di 400 *actus* quadrati, corrispondente a mq. 504.100 (è chiaro che non tutte le centurie sul terreno rispondono perfettamente a questa misura, che noi però ritroviamo nel compunto generale). Ho potuto rilevare 800 *centuriae* che danno una superficie totale di 320.000 *actus* quadrati, cioè ha. 40.328, pari a iugeri 160.000 (lo iugero viene così a misurare mq. 2520).

Il numero delle centurie permette anche di dividere esattamente l'intera centuriazione in 32 *saltus* ⁽⁸⁷⁾, cioè in 32 gruppi di 25 centurie l'uno. Otteniamo così 7 *saltus* a nord del *decumanus maximus* e 25 a sud; 17 *saltus* ad est del *kardo maximus* e 15 ad ovest.

Il territorio centuriato era percorso da numerosi corsi d'acqua, alcuni anche abbastanza rilevanti come il tratto occidentale del fiume Meduna, che risulta essere stato incluso nel disegno agrario.

(87) SICULUS FLACCUS, ed. LACHMANN, pag. 158, 20 = THULIN, pag. 123, 3: *qui cum viginti et quinque centurias includant, saltus appellatur*. Varrone invece (I, 10, 2) afferma che il *saltus* era composto di quattro centurie nell'ager *viritim divisus*. Il *saltus* veniva delimitato dai *limites quintarii*, detti anche *actuarii*: HYGIN. GROM., ed. LACHMANN, pag. 168, 8 = THULIN, pag. 133, 10: *Actuarius limes est qui primus actus est, et ab eo quintus quisque, quem si numeres cum primo, erit sextus, quoniam quinque centurias sex limites cludunt. Reliqui medii limitis linearis appellantur, in Italia subruncivi. Actuarii autem, extra maximos decimanum et kardinem, habent latitudinem ped. XII*. Un agro centuriato, dove sono ben rilevabili i gruppi di 25 centurie che compongono un *saltus*, è quello di Lugo (E. N. LEGNAZZI, *Del catasto romano e di alcuni strumenti antichi di geodesia*, Venezia-Padova 1887, pag. 202 e soprattutto tav. XIV). Sul *saltus* vedere A. RUDORFF, *Gromatischen Institutionen*, pag. 351.

Il loro corso era compreso nella misurazione delle singole centurie, come provano le loro superfici e come era consuetudine dei gromatici antichi (88). Pertanto né le centurie, né le divisioni interne di ogni centuria tenevano conto dell'ampiezza dei corsi d'acqua che le attraversavano.

Il discorso mi porta così a parlare delle suddivisioni interne delle centurie dell'agro di *Iulia Concordia*. Sappiamo infatti, come dicono le testimonianze antiche (89) e come provano i resti moderni (90), che ogni centuria poteva venir divisa in tante parti minori mediante *limites intercisivi*, cioè da linee di delimitazione degli appezzamenti interni alla centuria. Queste suddivisioni non erano sempre uguali per ogni centuriazione, ma variavano a seconda delle *acceptae* (91)

(88) FRONTINUS, ed. LACHMANN, pag. 51, 3 — THULIN, pag. 43, 12: *multa flumina et non mediocria in adsignationem mensurae antiquae ceciderunt: nam et deductarum coloniarum formae indicant, ut multis fluminibus nulla latitudo sit relicta*. Una bella testimonianza di un grande fiume, il Rodano, incluso e compreso nella superficie delle singole centurie si trova nelle tavole catastali di *Arausium* (A. PIGANIOL, *op. cit.*, all. XX, fig. 194; all. XXI, figg. 196, 201). C'era però anche la consuetudine di escludere i fiumi dalla superficie: *scio enim quibusdam regionibus, cum adsignarentur agri, adscriptum aliquid per centurias et flumini* (SICUL. FLACCUS, ed. LACHMANN, pag. 125, 5 — THULIN, pagg. 88, 4; anche LACHMANN, pag. 157, 18 — THULIN, pag. 121, 26): *In quibusdam regionibus fluminum modus assignationi cessit ...*

(89) *Commentum de agrorum qualitate Aggeni Urbici*, in THULIN, pag. 52, 12: *Video ergo illum agrum, qui dum in se ducenta et eo amplius iugera contineret, postea iussu principum intercisivis limitibus est distributus quinquagenis iugeribus vel amplius, ut qualitas locorum inventa est. Quae intercisiones per trifinia et quadrifinia sive intervenientium vel interpositorum ratione signorum cernuntur esse dispositae*.

(90) Fra le numerose tracce ancora esistenti di queste divisioni interne alle centurie si possono ricordare, per il loro perfetto stato di conservazione, i *limites intercisivi* dell'agro di Cesena (tavole di *Cesena* e *S. Giorgio di Cesena*) e quelli dell'agro di Padova (P. FRACCARO, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, pag. 81 sg. e tav. XV).

(91) *Acceptae* erano dette le assegnazioni che venivano attribuite ai singoli coloni. *Accepta ... significat agri portionem quae alicui assignatione, aut sortito data est* (E. FORCELLINI, *Lexicon Totius Lat.*, pag. 35). Da qui anche il nome di *sortes* (HYGIN., ed. LACHMANN, pag. 113, 1 — THULIN, pag. 73, 6: *mensura peracta sortes dividi debent*). Le singole proprietà erano divise dalle altre in due modi: *per rigorem* o *per flexus*. *Rigor est quidquid inter duo signa veluti in modum lineae rectum perspicitur, per flexus, quidquid secundum locorum naturam curvatur ...* (BALBUS, ed. LACHMANN, pag. 98, 6).

o, nei casi dove troviamo ripartizioni estremamente frazionate, della sistemazione agraria dei terreni (92). Mentre per molti terreni centuriati queste suddivisioni interne sono di facile rilevamento, perché si possono trovare ancora ben conservate in alcune centurie, oltremodo difficile riesce invece fissarle per il territorio di Concordia, dove lo stesso disegno dei *decumani* e dei *kardines* è, come abbiamo potuto vedere, appena avvertibile. Comunque, da alcune tracce che mi sembra di poter rilevare in qualche centuria e da altre ragioni che verrò fra poco chiarendo, ritengo di poter proporre una divisione interna determinata da due *limites intercisivi* incrociantisi al centro, in modo da formare quattro quadrati minori.

Se osserviamo infatti la centuria SDIX.CKI (allegato 3), possiamo notare che la strada attuale e il fosso Cornia, che si incrociano al centro della superficie agraria, la dividono in quattro parti (il trascorrere del tempo e la facile mutabilità di un corso d'acqua possono giustificare la non perfetta ortogonalità di queste due linee). Le due centurie immediatamente a sud di questa, possono, a mio avviso, chiarire ancor meglio questa suddivisione interna.

In queste la divisione mediana nel senso della longitudine rimane sempre costante (nella centuria che segue, dove la strada piega, la divisione centrale continua nel fosso e nel sentiero presso Casali Palù). Riferendoci sempre alle due centurie, nella prima (SDX.CKI) possiamo ritrovare una divisione nel senso della latitudine in quel tratto di sentiero che si diparte dalla strada per Villotta; nella seconda (SDXI.CKI), nel fosso ad est di Casali Paola. Sono certamente tracce modeste, non sicuramente probanti, ma esse si ripetono anche in altre centurie, che presentano un incrocio centrale. Così posso indicare, sulla stessa tavoletta di Azzano Decimo (allegato 3), la SDXI.CKIII (incontro di tre fossi a sud-est di Casali Melon);

(92) Il Castagnoli (*Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 27 sg.) parla di queste suddivisioni interne presentando tutta una serie di esempi sull'argomento, dalle «centurie divise, per mezzo di due *limites* incrociantisi, in quattro quadrati», a quelle frazionate in numerose ripartizioni interne. Queste ripartizioni potevano essere quadrate o rettangolari. Queste ultime ci richiamano al sistema per *strigae* e per *scamna*, che non veniva solamente adottato per la divisione dell'*ager*, ma anche per le ripartizioni interne, come sappiamo dai *Libri Coloniarius*, ed. LACHMANN, pag. 257, 5: *ager per strigas et per scamna in centuriis adsignatus*.

sulla tav. di Cordenons (allegato 1) la DDI.CKXV (incrocio di quattro sentieri al centro della centuria); sulla tav. di Casarsa della Delizia (allegato 2) la SDI.CKXVIII (trivio in località Meriscis); sulla tav. di Pramaggiore (allegato 4) la SDXIII.VKV (strada campestre con tratto di sentiero in direzione ortogonale) e la centuria a sud di questa (SDXIV.VKV), dove appaiono tutte le quattro linee divisorie, anche se non perfettamente incrociantesi.

Non voglio dilungarmi oltre, pur ricordando che altre di queste tracce si possono ritrovare sulle carte e sul terreno, come si possono pure rilevare numerosi sentieri e fossi che, giunti a metà di una centuria, piegano ad angolo retto oppure la dividono in due parti uguali nel senso della longitudine o della latitudine.

Ma oltre a quello che il terreno può dirmi, ci sono altre ragioni che mi portano a pensare ad una siffatta suddivisione interna.

Attualmente in Friuli si trovano due tipi di campi, che vengono definiti rispettivamente, e in ragione della loro superficie, *ciamp a la grande* e *ciamp a la pizzule* ⁽⁹³⁾. Il *ciamp a la grande*, o campo grande, misura are 52,5 (mq. 5250), mentre il *ciamp a la pizzule*, detto anche campo piccolo o comune, ha una superficie di are 35 (mq. 3500).

La superficie del campo grande (del campo piccolo mi riservo di trattare più avanti) mi richiama alla mente « l'unità fondamentale della proprietà immobiliare nel Medioevo in Friuli, cioè il *maso*, che nello statuto della Patria è riconosciuto della superficie di 24 campi » ⁽⁹⁴⁾.

Se noi moltiplichiamo mq. 5250, quanto appunto misura un campo grande, per 24, che rappresenta l'estensione di un *maso* medioevale, otteniamo una superficie di mq. 126.000 pari ad uno spazio di terreno di 50 iugeri (mq. $2520 \times 50 =$ mq. 126.000).

Ritornando ora alla *centuria* di *Iulia Concordia*, che copre una

(93) G. A. PIRONA ecc., *Vocabolario friulano*, voce « *ciamp* », pag. 128. Anche T. CICONI (*Udine e la sua provincia*, Udine 1862, pagg. 426, 427), per non ricordare altri, offre la stessa distinzione di campo grande e di campo piccolo, segnandone le rispettive misure.

(94) M. LEICHT, *Linee generali sulla Costituzione della Marca del Friuli*, Udine 1893, pag. 46; P. S. LEICHT, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medioevo*, Milano 1964, pag. 72. Sul *maso* friulano vedere anche F. DI MANZANO, *Annali del Friuli*, III, Udine 1858-79, pag. 115.

estensione di mq. 504.100, possiamo notare che essa contiene esattamente quattro di questi *masi*: infatti $\text{mq. } 126.000 \times 4 = \text{mq. } 504.000$ (95).

Pertanto il *maso* friulano medioevale rappresenta la quarta parte, cioè 50 iugeri, di una centuria antica, che sappiamo composta di 200 iugeri. Da quanto si è detto, posso anche dedurre che l'attuale *ciamp a la grande* friulano trova in definitiva la sua origine nella divisione agraria romana.

In quattro parti di 50 iugeri l'una (in quattro *masi* si sarebbe detto nel Medioevo) erano dunque divise le centurie dell'agro di *Iulia Concordia* (96).

Un'altra riprova di questa suddivisione quadripartita si può trovare nelle aliquote agrarie che vennero assegnate nel periodo in cui fu fondata la nostra colonia. Infatti per le colonie triumvirali, e *Iulia Concordia* è appunto una di queste, furono fissate assegnazioni di 50 iugeri *pro capite* (97), che appunto rappresentano un quarto di centuria.

(95) La differenza di 100 mq. fra la superficie della centuria di *Iulia Concordia* e quella di quattro *masi* friulani non è nemmeno da prendere in considerazione in quanto rappresenta, su una tale estensione, il 0,02% cioè una variazione assolutamente insignificante.

(96) L'estensione del *maso* friulano, che viene a coincidere perfettamente con un quarto della centuria antica, mi permette di chiarire un altro problema. Noi sappiamo che ogni centuria era divisa dalle altre da strade e da fossati che ne costituivano i *limites* (*kardines et decumani*). Queste linee di divisione potevano essere escluse dalle assegnazioni, oppure esservi comprese (SICULUS FLACCUS, ed. LACHMANN, pag. 158, 8 — THULIN, pag. 122, 18: *Limitum quoque modus in quibusdam regionibus per amplum spatium exceptus est, in quibusdam vero modo assignationis cessit. Ergo centuriae limitibus clausae, qui a limitationibus excipiuntur: a[d] praescripta lege latitudine enim actae incipient mensurae oportet [et] centuriarum; in his quibus non excipiuntur [ad praescripta lege latitudinis], ab linea mensurali per litem omnis modus in mensuram centuriae cadit*). Il primo caso si trova applicato nella centuriazione del territorio di Aquileia (S. STUCCHI, *La centuriazione romana del territorio fra il Tagliamento e l'Isonzo*, pag. 18). Nel nostro caso invece i *limites* erano inclusi nella superficie delle centurie, cosicché la superficie di ogni centuria (mq. 504.100) comprendeva anche la metà delle linee di delimitazione (l'altra metà spettava naturalmente alle centurie confinanti).

(97) I *Libri Coloniarum* (ed. LACHMANN, pag. 213, 6) ricordano per Firenze la suddivisione delle centurie di 200 iugeri in quattro parti di 50 iugeri

Fissata una tale superficie agraria per colono, posso ora tentar di rilevare il numero dei coloni, fra i quali fu diviso il territorio centuriato di Concordia. Abbiamo contato 800 centurie che, moltiplicate per quattro assegnatari per centuria, danno un totale di 3200 coloni. Ammettendo che due *saltus* (ha. 2520,50) siano stati lasciati, per la natura del terreno paludoso e non coltivabile, a disposizione delle centurie interne per i boschi e i pascoli comunali (mentre le centurie perimetrali potevano servirsi facilmente del territorio non compreso nel disegno agrario) ⁽⁹⁸⁾, arriviamo esattamente ad un numero di 3000 coloni (750 centurie \times 4 = 3000 assegnazioni).

Noi non conosciamo il numero dei coloni dedotti nelle colonie triumvirali, ma la cifra di 3000 non mi sembra eccessiva per *Iulia Concordia* trattandosi di terre molto lontane da Roma e considerando il particolare momento in cui la colonia venne fondata. Dopo la battaglia di Filippi c'erano infatti ben 170.000 veterani da siste-

l'una: *Colonia Florentina deducta a triumviris, adsignata lege Iulia, centuriae Caesarianae in iugera CC, per kardines et decimanos. Termini rotundi pedales, et distant a se in pd. MMCCCC. Sunt et medii termini qui dicuntur epipedonici, pedem longum crassum, et distant a se in pd. ∞CC (MCC = n. d. a.). Ceteri proportionales sunt et intercisivos limites servant; quos veterani pro observatione partium statutos custodiunt: qui non ad rationem vel recturas limitum pertinent, sed ad modum iugerationis custodiendum, et distant a se alius ab alio pedes sescen-tenos, quorum limitum cursus nulla interiecta distantia in utroque latere territorii concurrunt, ut infra monstravi.* Questa ripartizione in appezzamenti di 50 iugeri e le parole di HYGINUS GROM. (ed. LACHMANN, pag. 170, 7 = THULIN, pag. 135, 5): *Modum autem centuriis quidam secundum agri amplitudinem dederunt, in Italia triumviri iugerum quinquagenum*, hanno fatto pensare ad una *centuria triumviralis* di 10 *actus* di lato, ma il Castagnoli (*Le ricerche sui resti della centuriazione*, pag. 22) osserva acutamente che probabilmente « si tratta in questo caso del *modus* della singola assegnazione ». Anche per *Iulia Dertona*, colonia triumvirale, il Fraccaro (*La colonia romana di Dertona (Tortona), e la sua centuriazione*, pag. 147) parla di parcelle di 50 iugeri, che in questa epoca venivano assegnate nella Gallia Cisalpina.

(98) È chiamato *ager compascuus* ... *qui a divisoribus agrorum relictus est ad pascendum communiter vicinis* (ISIDORUS, ed. LACHMANN, pag. 369, 12). Igino Gromatico (ed. LACHMANN, pag. 201, 7 = THULIN, pag. 164, 11) aggiunge che *multis coloniis immanitas agri vicit adsignationem, et cum plus terrae quam datum erat superasset, proximis possessoribus datum est in commune nomine compascuorum*. E. SERENI (*Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma 1955, pag. 446 sgg.) considera tre tipi di *compascua*: a) terre soggette agli usi promiscui di pascolo od altri a favore di tutti i fondi di una data comunità.

mare in Italia, i quali chiedevano, anche con violenti tumulti, di ottenere urgentemente le assegnazioni agrarie promesse (99). Ottaviano, per fornire le terre necessarie ad una tale massa di richiedenti, dopo aver sollevato le ire e i lamenti di gente che si vedeva confiscata la terra a favore di altri (100), dovette di necessità rivolgersi anche verso zone ancora libere, fra le quali quella posta fra la Livenza e il Tagliamento. Perciò la nascita di *Iulia Concordia*, giusto quanto afferma il Cessi (101), è legata ad una deduzione di veterani, per i quali venne centuriata una parte dell'agro, presumibilmente nel momento stesso della fondazione della città, cioè intorno al 41 a. Cr..

Se questa cifra di 3000 coloni fosse esatta, avremmo per Concordia, al momento della sua fondazione, un numero di coloni quasi uguale a quello che era stato dedotto a suo tempo nella vicina Aquileia (102). Nel 181 a. Cr. per i 3000 fanti aquileiesi fu fissata

b) terre soggette agli usi di pascolo od altri da parte di un gruppo di fondi di una data comunità, siano o no tali fondi direttamente prospicienti al compascuo. c) terre soggette agli usi promiscui di pascolo od altri solo a favore dei fondi ad esse direttamente prospicienti.

(99) APPIANUS, *Historia Romana*, II, Lipsia 1905, pag. 527, 12. L. PARETI, *Storia di Roma*, IV, Torino 1955, pag. 406.

(100) Il risentimento ed il dolore di tanti coloni che dovettero lasciare le loro terre ad altri possessori, si ritrovano nei versi della I Egloga di Virgilio, che ci richiamano alla distribuzione dell'agro cremonese e mantovano ai veterani di Filippi:

*Nos patriae fines et dulcia liquimus arva;
nos patriam fugimus* (vv. 3, 4)

*Impius haec tam culta novalia miles habebit
barbarus has segetes* (vv. 71, 72)

Queste confische, come anche le assegnazioni di territori ancora liberi, furono in gran parte applicate nella pianura padana, cioè nella Gallia Cisalpina, come chiarisce T. FRANK, *Storia economica di Roma dalle origini alla fine della repubblica*, Firenze 1924, pag. 265.

(101) R. CESSI, *Da Roma a Bisanzio*, in « Storia di Venezia », I, Venezia 1957, pag. 230.

(102) LIVIO, XL, 34: *Aquileia colonia latina ... in agro Gallorum est deducta. Tria milia peditum quinquagena iugera, centuriones centena, centena quadragena equites acceperunt*. L. PARETI (*op. cit.*, II, pag. 532, n. 6) giustifica queste assegnazioni, altissime per quei tempi, con il proposito di « invogliare i soci a partecipare a quella lontana e forse pericolosissima colonia ».

una assegnazione *pro capite* di 50 iugeri, uguale a quella che, secondo i miei calcoli, fu distribuita 140 anni dopo ai 3000 coloni di *Iulia Concordia* (103).

Mi sembra ora opportuno ricordare brevemente anche i terreni che facevano parte del territorio di Concordia, ma che io non ho compreso nel disegno agrario.

Ho già parlato dei terreni subpaludosi a sud del decumano SDXX, lungo la linea rappresentata dalla *via Annia*. Abbiamo anche visto che ad est e ad ovest della centuriazione i fiumi Livenza e Tagliamento vengono ad interrompere la divisione agraria (104). Rimangono perciò da considerare i terreni posti a nord del fiume Meduna, che segna il confine settentrionale del nostro agro centuriato.

Oltre la linea delle resorgive e fino ai piedi delle montagne non ho notato alcuna traccia di divisioni agrarie antiche, e ciò si giustifica facilmente con la natura stessa del terreno che è brullo, ghiaioso ed ancor oggi per larghissimi tratti infecondo (105).

C'è ancora la zona delle resorgive, la cui parte occidentale (precisamente quella a sud-est di Sacile e compresa fra la Livenza, il Noncello e il Meduna) è idrograficamente molto difficile, come lo attesta la larga zona denominata Camoi o Campimolli (106). Mi sembra poco probabile che i romani siano andati a dividere questa zona,

(103) Ritengo però che non tutti i tremila assegnatari siano andati a Concordia. Infatti, come nota il Pareti (*op. cit.*, IV, pag. 406), i veterani tumultuavano per avere le terre promesse « per lo più da non coltivare affatto di persona ».

(104) Mentre ad ovest il disegno centuriato si ferma alla Livenza, rimane invece un tratto di territorio libero fra l'ultimo *kardo* occidentale ed il Tagliamento; ma è sufficiente uno sguardo alla carta topografica (tavole di *Casarsa della Delizia* e *S. Vito al Tagliamento*) per spiegarci l'assenza in questi luoghi di una divisione agraria. Infatti i frequenti toponimi di le Grave, Grava, Glera, Magredo, Gleris, Gravotti, Gravuzze sono una chiara indicazione della natura di questo terreno.

(105) Anche la Scarpa Bonazza (*op. cit.*, pag. 76) nega la possibilità di una centuriazione in questa zona.

(106) La contrada *Campo mollo* è ricordata in due documenti del 1214, pubblicati dallo storico Verci, *Storia degli Ecelini*, III, doc. 83 e 84, pag. 158 sgg. La caratteristica subpalustre di questa zona è bene illustrata da A. Comel, *op. cit.*, pag. 30.

resa poco sicura anche dalla presenza di questi tre considerevoli fiumi, dai corsi che mutano facilmente, in un territorio relativamente vasto. In ogni modo anche qui non ho trovato tracce agrarie antiche.

Ho notato invece qualche traccia, che può richiamare un disegno agrario, fra i paesi di Torre e di Cordenons, a nord-est di Pordenone. Si tratta di una modesta superficie (poco più di 4 Km².) attraversata da una serie di strade che si intersecano ad angolo retto. Però le distanze fra questi percorsi, che non corrispondono ad un multiplo di una misura antica, e la zona compresa in questo reticolo, troppo circoscritta e molto modesta, mi fanno dubitare dell'origine romana di questa disposizione agraria. Siccome Cordenons è ricordata come *curtis* in un documento del 1028 ⁽¹⁰⁷⁾, si può pensare invece ad un posteriore frazionamento del terreno, legato a questa *curtis*.

Tutto questo mi porta ad aggiungere una personale considerazione. Capita spesso di trovare in un territorio non compreso nella zona centuriata, un toponimo di origine prediale od alcune e limitate tracce di un antico disegno agrario. Tali elementi, che non riusciamo ad inserire nel complesso centuriato dell'agro, ci portano allora a parlare dell'esistenza di un'altra centuriazione. Mi sembra invece molto più semplice pensare, in questi casi, a quelle proprietà private che non facevano parte del reticolato agrario ma i cui terreni erano stati divisi dai *mensores* con gli stessi strumenti e soprattutto con gli stessi criteri usati per ogni altra divisione agraria. La stessa cosa si può notare ancora oggi; infatti la riduzione a coltura di un terreno demaniale non è diversa da quella privata ⁽¹⁰⁸⁾.

(107) *Diplomatium regum et imperatorum Germaniae*, « M.G.H. », IV, n. 132, pag. 177.

(108) Per rimanere sempre nella *Venetia*, una ricerca accurata di limitate tracce di centuriazione ci potrebbe portare ad interessanti scoperte, come per esempio alla localizzazione delle famose ville di *Altinum*, ricordate da MARZIALE, Epigr. IV, 25, 1: *aemula Baianis Altini litora villis*. Queste *villae* romane, circondate dai loro possessori fondiari, mi richiamano alla mente una significativa frase di Cicerone (*pro Q. Roscio Comoedo*, XII, 33): *Tum erat ager incultus, sine tecto, nunc est cultissimus cum optima villa*.

7. - LA CENTURIAZIONE DI IULIA CONCORDIA COME DOCUMENTO STORICO DELLA COLONIZZAZIONE ROMANA FRA LA LIVENZA E IL TAGLIAMENTO - LA DIVISIONE AGRARIA DURANTE IL MEDIOEVO.

Ho cercato fin qui di ricostruire il volto topografico dell'agro di *Iulia Concordia*, di fermare cioè nel tempo e negli aspetti più rilevanti la trasformazione agraria prodotta dai romani in questo territorio. Ma lo studio di una centuriazione non può limitarsi solamente a rilevare tracce, a ricostruire centurie, a fissare dati tecnici, in quanto ognuna delle opere legate al disegno agrario ha sempre come elemento determinante l'uomo. In questo senso una centuriazione rappresenta uno dei più validi documenti storici della colonizzazione di Roma ed una delle più interessanti pagine del lavoro umano.

Ed invero la centuriazione di *Iulia Concordia* ci permette di ricostruire un lontano momento della vita della colonia e nel contempo di chiarire complessi problemi legati all'insediamento umano in questo territorio.

Decumani e *kardines* ci richiamano alla memoria la penetrazione romana in questi luoghi ed i veterani di Filippi, ai quali andarono le assegnazioni, ma anche sono documenti di un rilevante progresso economico e sociale. Attraverso lo sfruttamento agricolo, questa zona, prima incolta ed infruttuosa, inizia una nuova vita; la struttura economica della regione si trasforma radicalmente. Da primitiva diviene ora sapientemente organizzata, grazie alla precisa lottizzazione ed al controllo delle acque che permettono una lavorazione della terra più accurata, un miglioramento delle colture e, come conseguenza, un maggior utile. Presso le proprietà e lungo i *limites* si moltiplicano le case dei coloni e cominciano a prendere forma quei centri di vita che oggi noi ritroviamo nei paesi di Azzano, Pasiano, Savorgnano, Cusano e che con il loro suffisso in -ano ci parlano di antiche *gentes* latine. Accanto a questi, i toponimi di Orce-nicco, Chiavornicco, Poincicco ⁽¹⁰⁹⁾ richiamano a stanziamenti di

(109) È interessante notare che tutti questi paesi con la terminazione in -ico si trovano collocati in una zona ben determinata della centuriazione, e precisamente ad est del *kardo maximus (citra kardinem)* ed a nord del *decumanus maximus (dextra decumanum)*.

indigeni romanizzati, ma soprattutto sono la testimonianza di una profonda trasformazione sociale che ha unito ed assimilato gli antichi abitanti ai nuovi venuti (110). Incontro di uomini significa comunione di spiriti; quando verranno i barbari, tutti questi agricoltori saranno « i latini ». L'arrivo nel territorio fra la Livenza e il Tagliamento di tanti coloni provoca anche un sensibilissimo aumento demografico che sarà uno degli elementi fondamentali della colonizzazione e del futuro sviluppo di questo territorio.

Ma c'è anche un altro e, a parer mio, importantissimo aspetto della centuriazione di *Iulia Concordia* da considerare. La natura, che finora aveva qui potuto manifestarsi nella sua incontrollata forza vitale, viene ad un tratto piegata alle nuove necessità dell'uomo che abbatte e spiana, disbosca e prosciuga, stende vie, regola ed argina le acque, delimita i terreni e li rompe con gli strumenti del suo lavoro, costruisce le sue case ed i ricoveri per i suoi animali, semina e vede nascere le messi. All'antico quadro di un paesaggio pressoché intatto nei suoi naturali e liberi contorni, succede un ordinato disegno, tracciato, in ogni suo particolare, dalla mente e dalla volontà dell'uomo che riesce a dominare la natura, a porla al suo servizio ed a darle una nuova « forma ». In tal modo la centuriazione, ogni centuriazione, viene a trasformare in maniera radicale il paesaggio e pertanto non deve essere vista solamente come un fatto militare, politico ed economico, ma anche come una vera e propria opera d'arte.

E non basta. Il disegno agrario, che viene a stendersi fra la zona litoranea, dove sorge *Iulia Concordia*, e la zona delle resorgive, permette al mare di avvicinarsi alla montagna ed a questa di affacciarsi alla costa. Infatti i lunghi e diritti *limites*, che, come una immensa ragnatela, uniscono le terre del sud a quelle del settentrione, i luoghi dell'est a quelli dell'ovest, finiscono per dare unità ed omogeneità all'intero agro che, proprio con la centuriazione, comincia ad assumere un suo particolare e ben definito volto, che né gli anni né le traversie degli uomini riusciranno a cancellare.

Come si vede, molteplici problemi, che abbracciano un periodo

(110) Mi vengono alla memoria le parole di SENECA, *Consolat. ad Helv.*, VII, 10: *Vix denique invenies ullam terram, quam etiamnunc indigenae colant. Permixta omnia et insiticia sunt.*

storico fra i più importanti di questa regione, sono legati alla nostra centuriazione; si può anzi dire che la divisione agraria rappresentò per la maggior parte di questi luoghi il momento del loro ingresso nella storia.

Centro dell'agro, legata al resto d'Italia ed ai paesi d'oltr'alpe da una fitta rete stradale, che ancor oggi si ritrova in qualche traccia e nei toponimi di Sesto, Settimo, Annone, vive la sua laboriosa giornata *Iulia Concordia*, cuore motore di una attività regionale che essa regola e da cui riceve prosperità.

Ma con il venir meno della forza romana e con le invasioni barbariche si apre per questi luoghi una nuova pagina di storia. Mi sembra perciò opportuno, per quanto è possibile e le poche notizie mi consentono, seguire le vicende di questa opera agraria anche oltre i confini del periodo romano.

I nuovi popoli, che entrano in Italia dall'est, occupano per primi i territori della Venezia orientale, prima i Goti ⁽¹¹¹⁾, poi i Longobardi ⁽¹¹²⁾, i quali vengono a determinare anche una nuova situazione fondiaria in questa regione. Al tempo della dominazione gotica e della invasione longobarda, come scrive il Leicht, « la *tertia* divenne misura comune del tributo dato dai vinti ai vincitori per il loro sostentamento » ⁽¹¹³⁾, cioè prima i Goti e poi i Longobardi si

(111) Teodorico penetrò in Italia attraverso i passi delle Alpi Giulie, sconfiggendo all'Isonzo (28 agosto 489) Odoacre. FASTI VINDOBONENSES, *Priores*, in « M.G.H.a.a. », tomo IX, a. 490, pag. 316: *Ingressus est rex Theodericus in fossato pontis Sontis V Kl. Septembris et fugit Odoacar rex de fossato et abiit in Beronam*. Sull'occupazione della Venezia orientale da parte dei Goti vedere M. BROZZI, *I Goti nella Venezia Orientale*, in « Aquil. Nostra », XXXIV, 1963, coll. 135-148 con una ricca bibliografia; C. G. MOR, *Dalla caduta dell'Impero al Comune*, da « Verona e il suo territorio », II, Verona 1964, pagg. 5, 6.

(112) PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, in « M.G.H. script. rerum langobard. et ital. », II, 9; II, 14. R. CESSI, *Le prime conquiste longobarde in Italia*, in « N. Arch. Ven. », n. s., XXXV, pag. 103 sgg.; C.G. MOR, *La marcia di re Alboino (568-70)*, in « Problemi della civiltà e dell'economia longobarda » (Biblioteca della rivista « Economia e Storia » n. 12), Milano 1964, pagg. 179-197.

(113) P. S. LEICHT, *op. cit.*, pag. 206. E. FORCELLINI, *Lexicon Totius Latinitatis*, Prato 1871, pag. 574, 27: *sors barbarica dicta est tertia pars terrae, quae unicuique possidenti auferebatur a barbaris, qui Italiam sibi armis subegerunt*. Sulla *tertia* barbarica anche CASSIODORUS, *Variarum*, in « M.G.H.a.a. », II, 16.

presero un terzo delle terre, lasciando i rimanenti due terzi agli antichi proprietari.

Ho prima ricordato come in Friuli, e quindi anche nel territorio fra la Livenza e il Tagliamento, esistono il *ciamp a la grande* (mq. 5250) ed il *ciamp a la pizzule* (mq. 3500). Orbene la superficie del campo piccolo risulta essere esattamente i due terzi di un campo grande; infatti $\text{mq. } 5250 : 3 = \text{mq. } 1750$ che moltiplicati per 2 danno mq. 3500 (114).

Se ora penso alla *tertia* gotica e longobarda, posso tentar di spiegare anche l'origine di questo campo piccolo: in Friuli il *ciamp a la grande*, che continua ad esistere come testimonianza dell'antico diritto del contadino al possesso dell'intera sua proprietà fondiaria, ridotto di un terzo a causa della confisca a favore di nuovi arrivati, viene a dar vita al *ciamp a la pizzule*, che rappresenta appunto i due terzi dell'intera primitiva superficie ed è la risultante degli insediamenti goto e longobardo in Italia attraverso il sistema della *hospitalitas* (115). In tal modo si può notare come Goti e Longobardi, questi ultimi dopo il primo violento insediamento (116), non sconvolsero il sistema catastale antico, non cacciarono dalle terre gli antichi proprietari, non distrussero le opere agrarie romane ma, riservandosi come vincitori un terzo delle terre, seppero inserirsi in questo sistema di proprietà e di economia (117).

(114) Lo Stucchi (*La centuriazione romana del territorio fra il Tagliamento e l'Isonzo*, pag. 9) mette in relazione la superficie del *ciamp a la pizzule* con la centuria aquileiese, da lui riscontrata di 12 *actus* di lato, rilevando come la prima rappresenti la cinquantesima parte della seconda. Però la misura di questo campo friulano, data dallo Stucchi, è più grande di quella ufficiale (mq. 3641, 422, così lo Stucchi). Inoltre questo studioso non accenna minimamente all'esistenza del *ciamp a la grande*, che, come sappiamo, in Friuli « convive » con il campo piccolo.

(115) Sulle probabili origini del *ciamp a la grande* e del *ciamp a la pizzule*, che sono andato prospettando in questo lavoro, ho steso un breve studio che fra poco uscirà sulle « Memorie Storiche Forogiuliesi », accompagnato da un commento del prof. Carlo Guido Mor.

(116) Paolo Diacono (*Hist. Lang.*, II, 32) con la frase *populi adgravati per langobardos hospites patiuntur* si riferisce appunto ai primi tempi, i più violenti, della conquista longobarda.

(117) Sul sistema fondiario longobardo, oltre al lavoro già citato di P. S. Leicht (pag. 9 sgg.), notevole quanto dice E. BERNAREGGI, *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*, Milano 1960, pag. 11 sgg. e soprattutto nota n. 2.

Ma se non mutò il sistema, se le antiche divisioni furono rispettate, le lotte fra Longobardi e Bizantini, che avevano oramai diviso l'interno del paese dalle città presso la costa ⁽¹¹⁸⁾, e di conseguenza la paralisi dei commerci e l'abbandono delle opere di manutenzione agraria, cominciarono a far sentire la loro funesta azione sull'antica centuriazione romana. Concordia decadeva per le stesse cause per le quali anche Aquileia stava morendo ⁽¹¹⁹⁾ e la zona fra la Livenza e il Tagliamento, priva di un centro propulsore ed ai margini della nuova vita politica ⁽¹²⁰⁾, veniva sempre più dimenticata.

I fiumi, non più controllati, impaludarono la campagna circostante; i lavori di bonifica, i canali di scolo trascurati rovinarono o si interraronono; i *limites* cominciarono a perdere il loro rigido allineamento, acquistando sempre più quei contorni serpeggianti che le necessità del momento determinavano, o furono cancellati.

Le invasioni degli Avari prima ⁽¹²¹⁾, degli Ungari poi ⁽¹²²⁾ e le frequenti pestilenze assottigliarono sempre più la popolazione, portando miseria e distruzione.

(118) R. CESSI, *Da Roma a Bisanzio*, pag. 376 sg.

(119) Le cause che hanno portato al decadimento di Aquileia e di Concordia sono ben chiarite da P. PASCHINI, *Il Friuli e la caduta della civiltà romana*, in «Atti Acc. Udine», XVI, ser. III, 1909-10.

(120) Con i Longobardi infatti il centro storico della regione, e di conseguenza quello geografico, si sposta più a nord, a Forogiulio (Cividale del Friuli), il che determina un accentuarsi di interessi verso la nuova capitale della regione. *Catalogo di Madrid*, in «M.G.H.sc.r. lang. et it.», pag. 81, n. 6 e n. 188: *Sunt huius Venetiae infra Veronam et Vicentiam, Pataviumque et Mantuam civitates seu et alias. Sed inter omnes Aquileia civitas extitit caput, pro qua nunc Forum Iulii...*

(121) Gli Avari invasero la Venezia orientale nel 610 e misero a ferro e a fuoco tutta la regione forogiuliana, come scrive PAUL. DIAC., *Hist. Lang.*, IV, 38.

(122) *Italiam ingressa Foroiuliensi vastata marchia...* dice l'Anonimo Modenese nelle aggiunte alla vita di S. Geminiano, parlando delle invasioni degli Ungari (c. anno 910, in MURATORI, *Rerum Ital. Script II*, parte 2). Anche LIUTPRANDO, *Antapodosis*, in «M.G.H.s.s.», II, c. 9. Su queste incursioni (899-937) rimando, per il Friuli, ai lavori di P. ANTONINI, *Del Friuli ed in particolare dei Trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*, Venezia 1873, pag. 63; P. S. LEICHT, *Sommario della storia del Goriziano*, Udine 1930, pag. 102; M. BROZZI, *Stanziamenti paleoslavi del IX e X secolo in Friuli*, in «Ce fastu?», XXXIX, Udine 1963, pagg. 3, 4.

A rovinare definitivamente l'antico disegno agrario concorse l'inclemenza del tempo, che non trovò riparo sufficiente nelle opere degli uomini. Paolo Diacono (123) racconta in termini apocalittici la terribile inondazione del 589 e sono significative per noi le sue parole: *factae sunt lavinae possessionum, seu villarum dstricta sunt itinera, dissipatae sunt viae*. Come non pensare anche ai *praedia*, ai *decumani* ed ai *kardines* della centuriazione di Concordia!

Mutò il volto del paese e, tranne alcuni possessi in posizioni più sicure ed in condizioni agrarie più facili (le famose *curtes* (124) di cui parlano i documenti medioevali) il resto lentamente inselvatichì e dove al tempo di Roma c'era una campagna fiorente, si stese un'ampia selva (125). E proprio a questo territorio, ormai per la gran

(123) PAUL. DIAC., *Hist. Lang.*, III, 23: *Eo tempore fuit aquae diluvium in finibus Venetiarum et Liguriae, seu ceteris regionibus Italiae, quale post Noe tempus creditur non fuisse. Factae sunt lavinae possessionum, seu villarum, hominumque pariter et animantium magnus interitus. Dstricta sunt itinera, dissipatae sunt viae ...* Questa alluvione, con le sue gravi conseguenze per *Iulia Concordia*, è ricordata da A. MARCELLO - A. COMEL, *L'alluvione che seppellì Julia Concordia*, in « Memorie di Biogeografia Adriatica », Ist. Studi Adriatici, V, Venezia 1957-63, pagg. 142, 143.

(124) Sull'aspetto economico e giuridico della *curtis*: P. S. LEICHT, *op. cit.*, pag. 12.

(125) Naturalmente debbo dissentire dall'opinione che ha il Degani (*La Diocesi di Concordia*, pagg. 34, 35) su questa vasta selva. Questo studioso infatti ritiene che sopra *Iulia Concordia* si stendesse anche durante il periodo romano una grande selva occupante tutto il territorio dalle sponde del Tagliamento alla Livenza. Il Degani, che non si è mai posto il problema di un territorio centuriato in questi luoghi, conforta il suo asserto con il documento del 996 (*Diplomata regum et imperatorum*, in « M.G.H. », II, *Pars posterior*, pag. 640, n. 226) con il quale l'imperatore Ottone III dona al Vescovo di Concordia *silvam, que sita est sicut oritur aqua, que vocatur Lemen et defluit in mare, et sicut oritur aqua quae dicitur Flumen et defluit in Meduna, et aqua Meduna fluit in Liquencia et fluvius Liquencie defluit in mare, sicut hiis terminibus circumdatur ipsa silva cum omnibus rivulis, vel fluminibus in ipsa silva fluentibus Leucone, Ysone, aqua nigra, Taugo, Fossa Gallo, Reghena, cum lacu, cum omni utilitate et integritate, campis, oratoriis, pratis, pascuis, silvis, piscacionibus, venacionibus, molendinis et omnes curtes cum oratoriis, domibus, castris, villis, paludibus A parte il fatto che nella selva ci sono, come possiamo eggere, campi, *curtes*, case, *castra*, ville che non sono certamente sorte in questo periodo, è opportuno notare che sono passati ormai mille anni, e quali anni!, dalla fondazione di *Iulia Concordia* e dalla nostra divisione agraria.*

parte selvoso, si riferisce l'atto di donazione dell'imperatore Ottone III alla sede vescovile di Concordia.

Poi con l'affermarsi di Portogruaro, presso i luoghi dove era stata *Iulia Concordia*, e di Pordenone nella zona delle resorgive, anche questi terreni, compresi fra le due cittadine, ripresero nuova vita e ritornarono fiorenti, ma oramai dell'antica divisione romana rimanevano solo poche tracce, quelle che erano riuscite a resistere alla distruzione degli uomini e del tempo, quelle che mi hanno permesso di ricostruire l'antico disegno agrario.

Però chi oggi percorre la strada statale Pontebbana da Casarsa a Pordenone, può osservare come tutta la campagna intorno segua un preciso orientamento: strade, sentieri, fossi, filari d'alberi vanno da est-nord-est ad ovest-sud-ovest, cioè ripetono lo stesso orientamento della divisione antica. Ciò significa che i criteri che determinarono l'opera dell'agronomo romano noi li ritroviamo vivi e validi in un disegno agrario che ancor oggi mantiene intatte le sue linee essenziali.

Padova, Istituto di Archeologia, febbraio 1966.

(Licenziate le bozze per la stampa il 13 giugno 1966)



FIG. 1. - « Via Traffe » - *Decumanus maximus*.

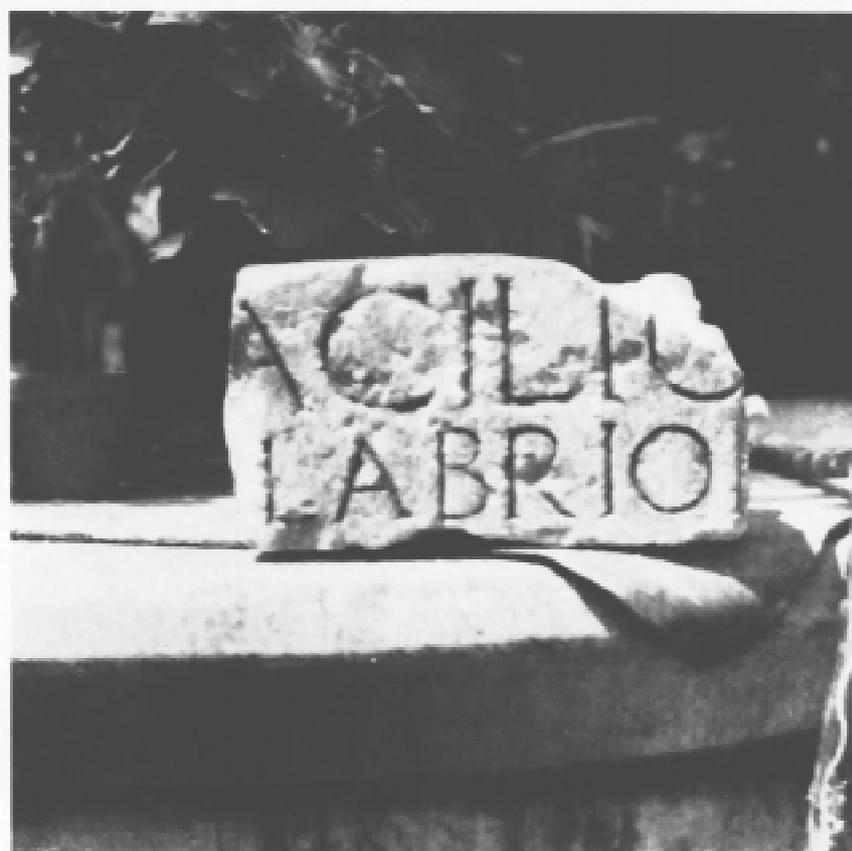


FIG. 2. - L'iscrizione di Pasiano.



FIG. 3. - L'incrocio fra il DM e il CKXIII a sud di Orcenico inferiore.



FIG. 4. - Il *Decumanus Maximus* presso Casarsa.



FIG. 5. - Il *Kardo Maximus* a sud di Cinto Caomaggiore.



FIG. 6. - L'incrocio fra il SDIX e il CKIV presso Casali Italia.



FIG. 7. - Il CKI presso Casali Visentin.



FIG. 8. - Il CKII presso Casali Perez.



FIG. 9. - Il CKIV taglia la ferrovia Motta di Livenza - S. Vito al Tagliamento.



FIG. 10. - Il CKXIII presso Villa Sile.